

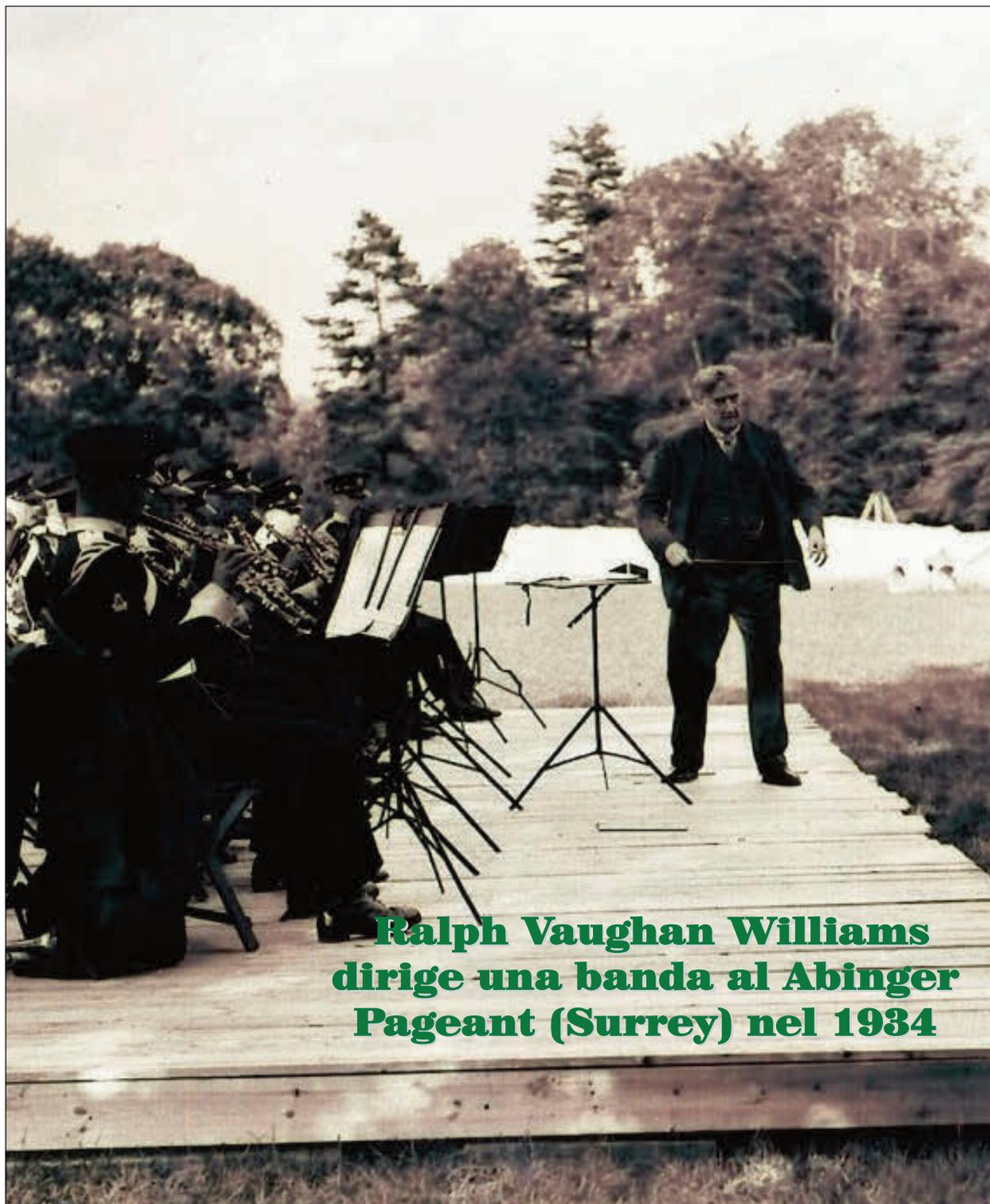
Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

anbima

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 4 - Luglio / Agosto 2018



**Ralph Vaughan Williams
dirige una banda al Abinger
Pageant (Surrey) nel 1934**

www.anbima.it



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

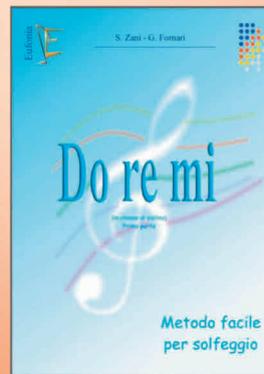


Libretti

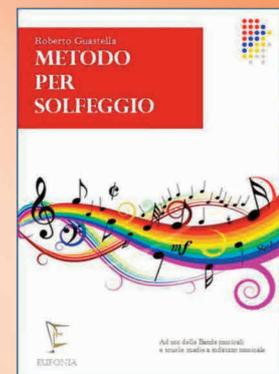
**Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.



NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

Giacomo Lazzeri
I COMPOSITORI PER BANDA
Il ritratto italiano

NEW



Le foto, i curriculum le opere dei più importanti
compositori di musica per banda italiani

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Una raccolta con 10 brani natalizi



NEW
CHRISTMAS BOOK
con organico variabile per
poter essere eseguito anche
con pochi strumentisti

**E' disponibile il nuovo metodo per corno del M° Luciano Giuliani
e numerose pubblicazioni con CD registrate dal Maestro**

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Carissimi Soci,

attraverso le pagine della nostra rivista, a seguito delle necessità che i nuovi dispositivi di legge ci impongono, mi rivolgo a tutti Voi per condividere alcune importanti riflessioni.

Consapevole, delle scelte fino ad oggi operate, serve il coraggio di proseguire questo cammino di rinnovamento per creare **una base associativa più solida e consapevole per affrontare i cambiamenti ed esserne attivi interpreti, per promuovere conoscenze e competenze, per preparare ed accompagnare nuovi dirigenti.**

Partendo dalle Presidenze Provinciali fino alle Regionali, con il coinvolgimento di tutti i Soci, la formazione rimane lo strumento indispensabile per avere le capacità e gli elementi per poter attuare il difficile passaggio che la nostra Associazione si appresta ad affrontare nei prossimi anni.

Nel cammino di revisione dello Statuto associativo, è necessario e forse utile dare uno sguardo molto più ampio ai meccanismi di funzionamento e di organizzazione della nostra attività; la nostra struttura associativa dovrà rispondere pienamente alle sfide che il cambiamento continuo delle cose ci lancia ogni giorno; **dovremo essere in grado di adeguare la nostra attività alle veloci mutazioni sociali e dovremo essere in grado di cogliere le domande che le associazioni e i soci ci pongono.** I nostri meccanismi, pensati più di venti anni fa (ultima revisione statutaria) hanno bisogno di essere ricollocati e ripensati perché non dobbiamo perdere una opportunità di rinnovamento e di miglioramento dello status associativo.

Una Associazione al passo con i tempi deve essere snella ed operare efficacemente, senza meccanismi farraginosi che portano solo all'immobilismo associativo.

Una prima risposta può essere certamente la più scontata: una Commissione non può più essere solo un organo che semplicemente propone un calendario di attività. Una Commissione oggi che conosce il territorio, sa cogliere nuove tendenze, sa proporre nuove idee, sa dialogare con le associazioni (le nostre ma anche quelle esterne), sa aprire nuovi varchi, sa incrementare i propri numeri, sa rendicontare tutto ciò che fa; insomma è un organismo "manager" in tutto e per tutto.

Ma così potremmo allargare il discorso anche al ruolo, ancora più importante, dirigenziale e progettuale dei Presidenti Regionali e Provinciali, dove lo sguardo su un territorio più ampio, con eccellenze e difficoltà è sempre più necessario.

E' giunto insomma il momento di porci qualche domanda: cosa devono fare i nostri organismi interni? Quali compiti hanno? Quali responsabilità devono avere? Quali capacità operative? In un mondo associativo così ricco di competizioni con altri Enti e Federazioni, è ancora sufficiente l'immagine di un organismo che fa il "minimo sindacale", senza responsabilità "politiche" e manageriali, ma solo un semplice lavoro tecnico - organizzativo?

Coloro che hanno lavorato e stanno lavorando al nuovo statuto lo stanno facendo in maniera coscienziosa, nessuno vuole una rivoluzione apicale!!

Sono convinto che serve un grande sforzo di mediazione per arrivare ad una più ampia condivisione possibile. La sintesi delle cose è che ognuno di noi faccia un mezzo passo indietro per riuscire a farne uno avanti, **TUTTI INSIEME !!!**

Giampaolo Lazzeri



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
*Ernesto Zeppa, Oscar Bandini, Luigi Corti,
Anna Maria Vitulano, Tommaso Marconi,
Riccardo Di Luca, Giuseppe Testa, Massimo Folli,
Elisabetta Rea, Stefano Ragni, Adriano Bassi,
Arturo Sacchetti, Franco Bassanini,
Sandro Montalto, Roberto Bonvissuto*

Amministrazione, Direzione e Redazione:
*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:
*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:
*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

Anno 37 - nuova serie
Luglio - Agosto 2018

SOMMARIO del n.4/2018

- 5** *L'editoriale di Massimo Folli*
- 6** *Il Consiglio dei Ministro integra e corregge il D. Lgs. 117/17*
- 7** *Recensione del libro "Caro Maestro"*
- 8** *L'inutile strage - Fantasia sui canti della grande guerra*
- 13** *L'ebano, uno dei materiali principe degli strumenti musicali*
- 14** *La creatività musicale di ispirazione sacra e organistica per banda*
- 20** *Le interviste di Roberto Bonvissuto: Sandro Satanassi*
- 22** *Il Barocco musicale: origini del melodramma*
- 26** *Musica nella Città: la Rossini spopola a Firenze*
- 30** *Vincenzo Borgia: nozze d'oro con la Banda dell'Arma dei Carabinieri*
- 32** *"La Marinara" di Forte dei Marmi (LU)*
- 34** *Andrea Gasperin alla direzione della Banda Giovanile Regione Sicilia*
- 39** *Magenta: una giornata da sogno*
- 40** *La "Guido Moretti" di Pietra Ligure festeggia i 500 anni di fondazione*
- 41** *I "primi" 40 anni della banda Musicale di Pantalla*
- 42** *Molfetta, celebrazioni nascita M° Inglese: c'è anche il 1° Concorso di composizioni per bande*
- 44** *Biografie: Luigi Corti, il mio viaggio nella musica lungo 70 anni*
- 46** *Serata in musica per sconfiggere il ricordo del terremoto*
- 47** *Montebelluna (TV): primavera indubbiamente "musicale"*

Chiuso per la tipografia il 29/08/2018

Tempo d'estate, periodo favorevole e ottimale per spettacoli di ogni genere. Si esce da casa volentieri la sera per combattere il caldo della stagione e per chi, come la maggior parte di noi, si occupa di eventi, i concerti, le processioni, le esibizioni da preparare sono davvero molte. Quando personalmente mi trovo dinanzi al pubblico che viene ad ascoltare ciò che proponiamo, ringrazio tutti per la presenza e in particolare per aver abbandonato il divano di casa e l'apparecchio domestico che solitamente si trova di fronte ad esso, la famigerata televisione. Poco tempo fa è stato presentato a Montecarlo il nuovo palinsesto delle reti Mediaset, cioè quello che le televisioni private di proprietà dell'ex cavaliere trasmetteranno dal prossimo autunno. Mattino Cinque, Forum, Uomini e Donne, Pomeriggio Cinque, Verissimo, Domenica Live, Tu si Que Vales, C'è Posta per Te, Amici, Grande Fratello Vip, Temptation Island Vip, L'Isola dei Famosi, Grande Fratello; questi alcuni titoli della "ricca" scelta di produzioni che accompagneranno adolescenti, maturi e anziani spettatori al cadere delle foglie dagli alberi. Anche "Mamma Rai" farà la sua parte e tra Prove del cuoco, Vite in diretta, Eredità e Domeniche in, spapperà definitivamente il cervello degli irriducibili del telecomando. Bravissimi questi ultimi a 'uozzappare', 'tuittare' e 'feisbuccare' ma incapaci del minimo ragionamento, dell'uso del congiuntivo o del calcolo di una divisione. Pare un risultato progettato da tempo, perseguito, applicato e ottenuto da coloro che anziché educare e istruire con il mezzo televisivo le masse, le rincoglionscono. Chi ci salverà? Ancora una volta il volontariato in tutti i suoi più brillanti e benèfici aspetti, nel nostro specifico chi si occupa di formazione e educazione musicale, ma anche teatro, libri, cinema, l'arte, nelle sue molteplici forme, accorre in soccorso di chi non vuole seguire il "gregge" e cerca in qualche modo di salvarsi da una degenerazione di programmi televisivi degni di una discarica. Prodotti mediatici che alimentano una società i cui sviluppi si stanno prepotentemente riversando sui comportamenti quotidiani di chi ha assoluta mancanza di rispetto nei confronti degli altri, non osserva le regole di civile convivenza, reagisce con veemenza a ogni minima difficoltà che l'esistenza gli fa trovare sulla propria strada, colpevolizzando sistematicamente chi ha intorno,

eludendo anche in modo palese che la condizione di demenza in cui l'individuo si trova è solamente da attribuire a se stesso e al proprio modo di atteggiarsi, di seguire le mode, di esistere. Eserciti di cloni, con lo stesso telefonino, pettinati, truccati, vestiti, scarpati, tutti allo stesso modo. Con il lavoro quotidiano nelle scuole di musica delle associazioni che rappresentiamo, con la passione, lo studio; certamente non salveremo il mondo, nessuno ci è ancora riuscito, ma almeno tentiamo di far comprendere ai giovani che ci sono stati affidati e che in futuro occuperanno il nostro posto ai vertici dei nostri sodalizi e in altri incarichi con responsabilità maggiori, quanto sia importante pensare con la propria testa, essere liberi da ogni costrizione e costruzione mediatica, che la personalità è sacra in ognuno di noi e ci rende unici. Trasmettiamo, con ogni mezzo a nostra disposizione, al pubblico che ci viene ad ascoltare la gioia di fare arte, cultura, il gusto del bello. Cerchiamo a ogni occasione che ci viene offerta, di entusiasmare con le nostre esecuzioni coloro che per volontà o per caso si sono alzati dalla poltrona casalinga per venirci a vedere, sproniamoli a ritornare ancora più convinti che seguendoci non hanno perso del tempo, ma ci hanno guadagnato in ossigenazione culturale del cervello. Lo stesso vale per chi frequenta le prove settimanali di assieme strumentale o di qualsiasi altra attività che prevede degli incontri per lo spettacolo che si vuole rappresentare. Chi è responsabile di un'associazione ha l'obbligo e la responsabilità di istruire, educare, formare, rendere edotto chi aderisce alle attività del sodalizio. Chi partecipa alle prove deve andare a casa con la convinzione che se non fosse stato presente avrebbe perso sicuramente qualcosa d'importante. Molte volte naturalmente, succede il contrario, cioè che chi ha partecipato all'impegno si domanda se non sarebbe stato meglio sprofondare nel divano con un programma televisivo sconsiderato anziché perdere tempo con qualcuno che non è capace di fare il proprio mestiere quando è sul podio, ma questa è una storia che continuiamo a raccontare e che ci darà ancora molti spunti su cui scrivere. Per ora iniziamo a spegnere la TV! Serena estate a tutti.

Massimo Folli

Il Consiglio dei Ministro integra e corregge il D. Lgs. 117/17

E' stato approvato nel Consiglio dei Ministri n. 13 del 2 agosto 2018, l'esame definitivo del D. Lgs "Disposizione integrative e correttive del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106", ma alla data del 31 Agosto 2018 non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo definitivo ed estensivo del provvedimento suddetto approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il decreto prevede in prima battuta la proroga da 18 a 24 mesi dei termini per adeguare gli statuti degli enti del Terzo settore al nuovo quadro normativo spostando così di fatto il termine ad agosto 2019 (rispetto alla precedente previsione della data del febbraio 2019), questa norma permetterà di fatto di esaminare ed adeguare gli statuti di tutte le nostre associazioni alle caratteristiche richieste dal D. Lgs. 117/17 e alle necessità associative particolari.

Il decreto reintroduce l'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro per le organizzazioni di volontariato (Odv) per gli atti costitutivi e per tutti gli altri atti connessi allo svolgimento delle attività istituzionali.

E' stato definitivamente chiarito il sistema di rendicontazione da adottare per registrare le eventuali attività "diverse" da quelle di interesse generale svolte dagli enti non profit, in particolare il carattere secondario e strumentale di queste attività dovrà essere necessariamente documentato nella relazione di missione, in una annotazione in calce al rendiconto per cassa o nella nota integrativa al bilancio consuntivo.

Viene anche superato il termine di quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale per la redazione dello specifico rendiconto previsto ai fini fiscali per le raccolte fondi, viene rafforzata e incentivata la collaborazione tra Stato e Regioni (specificatamente e soprattutto in materia di utilizzazione del fondo di finanziamento di progetti e attività di interesse generale del Terzo settore) ed infine fa chiarezza sulla possibile e contemporanea iscrizione al registro delle persone giuridiche e al registro unico nazionale e indica senza il numero minimo di associati necessario per la permanenza di una associazione di promozione sociale o di una organizzazione di volontariato.

Sarà cura di Anbima inviare tempestivamente a tutte le Associazioni iscritte ogni aggiornamento a riguardo e programmare incontri zonali in accordo con le Presidenze Regionali e/o Provinciali al fine di assistere e guidare le nostre Associate negli adempimenti degli obblighi previsti del D. Lgs. 117/17.

Recensione del libro “Caro Maestro”

Caro Maestro (De Ferrari Editore, pag. 190) è il nuovo volume di Adriano Bassi, una raccolta che comprende il corpus, presumibilmente integrale, delle lettere che, nell’arco di venticinque anni, Gian Francesco Malipiero, Giacomo Puccini e Alfredo Casella indirizzarono a D’Annunzio. Le risposte di D’Annunzio (quando furono scritte) mancano, salvo pochi casi: pertanto la silloge qui proposta è intitolata D’Annunzio e i musicisti con qualche ambiguità. Di fatto il lettore vi reperirà la testimonianza epistolare di Malipiero, di Puccini e di Casella: è già molto, ove si consideri che si tratta di una testimonianza inedita e si rammenti che la tematica in discussione è quasi inesplorata.

Questo libro è un prezioso spaccato della vita non solo musicale, ma politica e sociale dell’Italia nel periodo decisivo del primo Novecento. (recensione tratta dal sito www.blogdellamusica.eu).

Lettera autografa di G. D’Annunzio

Gardone Riviera, Santa Barbara 4 dic. 1932

Mio caro Alfredo,

è lontano il tempo quando ci adunavamo nella Camerata di Gasparo ansiosi nel soffio delle «Nuove musiche» e tu sembravi reggere le nostre aspirazioni, verso la novità rivelata eppur vivente, con spirito di legislatore ricordandoti «come ogni legislatore primitivo sapesse di musica». Sempre mi ricordo. E tu ti ricordi. Io credevo allora essere al limitare della terza giovinezza capace di tener fede in pensieri e in atti a quella Carta del Carnaro ove la musica è considerata come il fermento della più vasta e più profonda vita.

Fui deluso. Fummo delusi. Ma la nostra tristezza non si mostra inerme.

Da quel tempo tu non hai cessato di rinnovellar le tue forme, le tue invenzioni, i tuoi accenti, e di esplorare quel «mare sinfonico» che è forse il più difficile di tutti i mari; al quale mi piace di attribuire un raro epiteto dei Latini: compositum mare.

Anch’io da quel tempo non ho cessato di studiare l’arte mia e di patire senza tregua il tormento della perfezione. Oggi io sono un vero maestro; e invecchio iniquamente, e mi preparo al trapasso. Un vero maestro sei oggi anche tu; e il tuo giovane vigore sale di opera in opera. Tu hai il tuo premio.

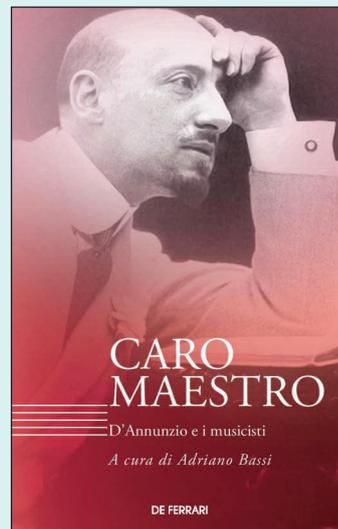
Il secondo nome del mio spirito, il secondo nome del tuo spirito, è il coraggio.

Nella nostra affinità si fonda la nostra fedeltà. Ecco che tu mi torni, ecco che tu mi porti un novello dono. Dietro le mie dure porte il mio cuore batte così che io credo la musica e l’amicizia gli segnino l’attesa dell’ultimo destino.

Ben venuto, Alfredo Casella. Ben venuti i buoni compagni, i miei compagni.

L’aspettazione è una specie d’inaudito preludio: tivum melos.

Gabriele D’Annunzio



Adriano Bassi, nato a Milano, concertista di pianoforte, direttore d’orchestra e musicologo, è autore di numerosi libri di argomento musicale e storico, tra cui la Guida alle compositrici dal Rinascimento ai giorni nostri e La Musica e il gesto. La storia dell’orchestra e la figura del direttore con prefazione di Carlo Maria Giulini. Scrive su numerose riviste, e tiene regolarmente conferenze di argomento musicologico, storico e filosofico. Dirige varie orchestre ed ha tenuto numerosi concerti in Italia e all’estero incidendo numerosi LP e CD. Già collaboratore del Teatro alla Scala, è Consigliere della società “Dante Alighieri” di Milano e collabora in veste di musicologo con la RAI e con la Radio Vaticana.

L'inutile strage - Fantasia sui canti della grande guerra

di Sandro Montalto

In questo 2018 così ricco di celebrazioni per l'anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale è stato pubblicato presso la casa editrice Eufonia un mio brano musicale per banda intitolato *L'inutile strage* e sottotitolato "Fantasia su canti della Grande Guerra".

Nella prefazione alla partitura riporto una frase di Winston Churchill: «la Grande Guerra differiva da tutte le guerre dell'antichità per l'immensa potenza dei belligeranti e per i loro tremendi mezzi di distruzione, e da tutte le guerre moderne per l'estrema implacabilità con cui fu combattuta». L'intera Europa divenne un immenso campo di battaglia, nuove armi resero la lotta ancora più crudele e distruttiva. Fu, per usare le celebri parole di Papa Benedetto XV, "l'inutile strage".

Incompetenza e indifferenza nei confronti della vita dei soldati (pensiamo, un esempio per tutti, a Cadorna) causarono spesso la morte di migliaia di uomini durante attacchi strategicamente folli. E quando lo sconforto e l'insubordinazione iniziarono a farsi largo tra i combattenti, i superiori punirono i loro soldati con spietata freddezza.

In questo brano ho voluto dare una mia interpretazione delle emozioni che un soldato, vittima inconsapevole gettata in un orrore spesso incomprensibile, può aver provato. Musicalmente l'intenzione è stata quella di evitare il confezionamento di una banale sequenza di temi armonizzati, preferendo usare i materiali melodici per creare una musica originale dotata di un linguaggio personale. Soprattutto, questo brano vuole riflettere, per quanto la musica possa fare questo, sulla tragedia della guerra al di là di discutibili trionfalismi fuori luogo e rifiutando l'opportunismo con il quale spesso gli eventi storici vengono strumentalizzati e banalizzati.

L'inutile strage è una suite per banda in tre movimenti, della durata di circa 16 minuti (grado 4). Sicuramente si tratta di un brano di un certo impegno, tuttavia è senz'altro alla portata di molte bande di buon livello. Richiede il seguente orga-

nico:

Ottavino
Flauto (2 parti)
Oboe
Fagotto (2 parti, la seconda opz.)
Clarinetto in Mib (opz.)
Clarinetto in Sib (3 parti)
Clarinetto basso
Sax contralti (2 parti)
Sax tenore
Sax baritono
Trombe in Sib (3 parti)
Corno in Fa (3 parti)
Tromboni (3 parti)
Euphonium (2 parti)
Tuba
Contrabbasso a corde (opz.)
3 timpani
Percussioni (piatti, piatto sospeso, triangolo, tamburo, 2 tom, tamtam, grancassa, glockenspiel, campane opz., sirena opz.)

Il primo movimento si intitola *Partenza* ed è diviso in tre parti: *Chiamata alle armi*, *Il saluto ai propri cari* e *L'angoscia*.

In *Chiamata alle armi* (bb. 1-16) i temi di *Sul cappello* e *Ta-pum* vengono trasformati in due piccole fanfare, rispettivamente assegnate alle trombe e ai tromboni, che pian piano si incrociano fino a sfociare nella seconda parte, *Il saluto ai propri cari* (bb. 16-42), in cui il tema di *La leggenda del Piave* viene trasformato in un dolce e nostalgico canto di addio, stavolta affidato al coro di clarinetti e ai sax. Questo canto poi si trasforma in un andamento di marcia derivato dal tema di *Addio mia bella* (canto risorgimentale che a mio parere ben simboleggia il dolore di un distacco forse senza ritorno), rovesciato e contrappuntato da frammenti assegnati alle trombe, come lontani squilli che riecheggiano *Ta-pum* e *Sul cappello*. Il dolore per il saluto ai propri cari e alle proprie terre diventa la necessità di marciare verso il proprio dovere di soldati, cercando disperatamente un senso e una consolazione nel cameratismo, nell'andare tutti insieme (Fig.1 e Fig.2).

LA LEGGENDA DEL PIAVE (bb. 16-23)

Fig. 1

SUL CAPPELLO

AUREO MABELLA (bb. 23-39)

TA-PUM

Fig. 2

Ma dopo due battute di vuoto, in cui i timpani fanno eco alla marcia appena conclusa ma già anticipano lontani suoni di cannone, con un brusco passaggio (modulazione da Fa maggiore a fa minore, impennata del metronomo, improvvisa comparsa di controtempi e accordi più dissonanti, frequenti cambi di metro) si sprofonda nell'Angoscia: la terza parte del movimento (bb. 43-126) in cui si descrive l'orrore che, improvviso e inatteso nella sua portata, aggredisce il povero soldato. Qui un ostinato del basso, reso ritmico, ciclico e dissonante, accompagna i temi fin qui sentiti, resi sempre più irregolari e irriconoscibili, assegnati a vari strumenti (oboe, flauti, oboe, sax alto, poi clarinetti e infine trombe) che prima sembrano gridarlo, poi lo ripropongono a canone. Nel frattempo gli ottoni colorano l'armonia con successioni di accordi (settime e tritoni) che risolvono gli uni negli altri. (Fig. 3)

Senza un momento di respiro questa sezione si collega alla successiva, nella quale l'instabilità ritmica e armonica aumentano ancora e si staglia ancora una volta il tema di *Ta-pum* in una nuova versione. (Fig. 4)

A

B

C

TA-PUM

TA-PUM

TA-PUM

Fig. 3

TA-PUM

TA-PUM

TA-PUM

Fig. 4

Successivamente, come nell'apoteosi dell'orrore, nel momento in cui la marcia non ha più nulla di consolatorio e sembra un inevitabile andare incontro alla morte, un nuovo implacabile andamento in parte bitonale sottolinea il tema *Addio mia bella* gridato da alcuni strumenti isolati, a cui fa eco *Ta-pum* in una nuova armonizzazione. Infine tutto sembra essere spazzato via da violente raffiche di vento (scale dissonanti di flauti, oboi e clarinetti) che si schiantano in un grande cluster. Rimane solo qualche basso a sottolineare un vuoto carico di tensione in cui i timpani, chiosati da flauti e glockenspiel in rapporto di tritono, chiudono rievocando il tema di *Sul cappello*.

Il secondo movimento si intitola *Desolazione* e vuole rappresentare la vita in trincea fatta di lunghe attese, tristezza, speranze e delusioni, sconcerto e paura, tra la ripetitività dei gesti e la ricerca di un senso. Il movimento si apre con un duetto tra due clarinetti soli, ai quali pian piano come in un canto funebre si aggiungono nuovi strumenti, basato sul tema di *Sul ponte di Bassano* (bb. 127-143). (Fig. 5)

Fig.5

Questo duetto sfocia in una rielaborazione di *La Valsugana* armonizzata prima con linee che procedono quasi sempre per grado congiunto, poi con successioni di accordi di nona non risolti (bb. 144-240). (Fig. 6 e Fig. 7)

La mescolanza di questi due stili continua fino alla fine del movimento, con l'intermissione di alcuni brevi fanfare basate su *Il testamento del capitano* ed episodi canonici, e si chiude con quattro battute che, in una illusione di ricapitolazione, so-

Fig.6

Fig.7

vrappongono tutti i temi fin qui ascoltati.

Il terzo movimento si intitola *Carne da cannone*, espressione utilizzata per indicare i soldati impiegati in missioni in cui c'era un'altissima probabilità di essere uccisi, talvolta con obiettivi di scarso valore strategico, implicando quindi una bassa considerazione da parte delle gerarchie militari per il valore delle loro vite. Il brano descrive la furia della battaglia, gli slanci, i massacri e la morte, fino a quando la guerra si rivela un crudele massacro senza speranza.

Il movimento inizia con una sorta di litania (bb.

241-276) basata sul canto *Maledetto sia Cadorna*, pian piano contrappuntata con frammenti melodici tratti da *Addio mia bella* (il pensiero della propria famiglia che torna sempre) e *Il soldato fucilato*, rappresentato dal breve ma espressivo frammento melodico in forma di volta superiore. (Fig. 7b)

Fig. 7b

La litania poche battute dopo lascia spazio a un momento di grande tensione e indeterminatezza (bb. 277-291) popolato da scale dissonanti e cluster. Seguono da b. 292 due nuovi temi, contenenti allusioni intervallari ai temi già ascoltati, che saranno alla base di buona parte delle pagine successive (soprattutto il secondo, il vero e proprio “tema della battaglia”, monolitico e accordale), sempre mescolati ad altri temi popolari più o meno trasformati, già sentiti o presenti qui per la prima volta (come *Quel mazzolin di fiori* in modo frigio assegnato a trombe e tromboni, bb. 312-318). (Fig. 8 e Fig. 9)

Fig. 8

A battuta 347 c'è un momento di quiete apparente, ma da subito si intuisce come sia in realtà ricca di tensione: su un pedale di tonica in controtempo si avvicendano prima il tema “della battaglia” nella forma di un cupo canone, poi frammenti melodici sovrapposti a una improvvisazione dei clarinetti, poi un ostinato di flauto, ot-

Fig. 9

tavino e glockenspiel che suggerisce un accordo diminuito il quale, accompagnato da un progressivo addensarsi dei frammenti melodici che gli gravitano attorno, diventerà protagonista della sezione successiva (bb. 383-422). In tale nuova sezione l'identico ostinato, affidato a buona parte dell'organico e accompagnato dalle percussioni, viene sovrapposto prima al tema del *Dies Irae* dato a corni e tromboni, poi a un nuovo tema affidato a corni ed euphonium composto da frammenti dei temi (originali e popolari) precedentemente ascoltati. Da qui in poi le percussioni, che sono state comunque sempre piuttosto presenti soprattutto in questo terzo movimento, diventano un vero organismo compatto che dominerà la scena fino alla

Fig. 10

fine. (Fig. 10)
Un nuovo cluster (bb. 423-424) porta a un nuovo andamento di marcia in cui il tema “della batta-

glia” tenta di acquistare sempre maggiore vigore.

Figure 11 shows a musical score with piano and bass staves. The piano part features a series of chords and melodic lines, with dynamics such as *ff* and *sf* (sforzando). The bass part provides a rhythmic and harmonic foundation with sustained notes and chords.

Fig. 11

This section continues the musical score from Figure 11, showing further development of the piano and bass parts with intricate chordal textures and melodic patterns.

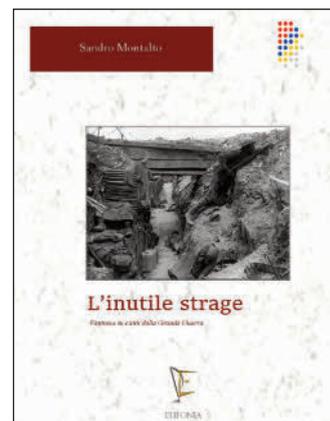
Poi un nuovo intermezzo (bb. 443-460), nel quale su un ritmo di 7/8 orbitano frammenti melodici mentre le percussioni crepitano e una o più grancasse improvvisano imitando scariche di cannoni. Infine, da b. 463 si ha l'ultima, più articolata e più impetuosa comparsa del tema "della battaglia" (armonizzato tutto con accordi maggiori) su un pedale di fa minore (che nella coda si fonde con *Il soldato fucilato*: si confrontino le bb. 262-262 e 471-472). Il tema, accompagnato da ostinati, cluster e accordi dissonanti, modula infine a do minore e chiude l'opera: (Fig. 11 - prima e seconda parte e Fig. 12))

Figure 12 displays a musical score with piano and bass staves. It features complex textures with clusters and dissonant chords, along with dynamic markings such as *ff* and *mf*. The score includes various rhythmic patterns and melodic fragments.

Fig. 12

Termino qui questo rapido esame di *L'inutile strage*, nel quale ho voluto porgere all'attenzione del gentile lettore solo alcuni dei procedimenti utilizzati nell'opera e solo alcune delle idee musicali presenti in partitura, al solo scopo di evidenziarne l'unità di intenti e di chiarire almeno in parte il modo in cui ho scelto di lavorare (anche) su temi preesistenti, spesso molto noti.

Mi sono permesso in questa sede di analizzare un brano di mia creazione, rispondendo al gentile invito di «Risveglio Musicale», perché tengo in modo particolare a quest'opera: in essa ho investito molto anche a livello emotivo e mentre la componevo ho approfondito le vicende del primo conflitto mondiale ripercorrendo (come si può fare con il filtro della storia, della pagina e della pellicola) avvenimenti terribili che, seppure in forma diversa, in molte parti del mondo macchiano ancora oggi la storia dell'Uomo.



L'ebano, uno dei materiali principe degli strumenti musicali

di Franco Bassanini

Sappiamo benissimo il valore (anche il costo) di questo legno per quanto riguarda l'uso negli strumenti o parte di strumenti musicali. Oggi, per motivi di risparmio o magari per le prime esperienze degli allievi, si utilizzano anche quelli in plastica o ebanite, spesso con colori sgargianti per le band giovanili. Vediamo di dare qualche notizia su quello più prezioso. La specie di alberi da cui si ricavano i vari tipi si chiama **DIOSPYROS EBENUM** della famiglia delle ebanacee. La caratteristica è la compattezza e la facilità e la disponibilità alla lucidatura. E' sicuramente uno dei legni più pregiati sul pianeta ed il più pesante, infatti affonda nell'acqua avendo un peso specifico di 1000 kg per metro cubo.

Anticipando che il migliore è quello indiano, vediamo i vari tipi di Diospyros:

- Classifora e Perrieri, Africa sub sahariana e Madagascar
- Asiatico, Ebenum e Melanoxylon, India e Sri Lanka
- Cubano, Crassinervis, Cuba e Bahamas
- Macassar, Celebica, isola Saluwesi
- Bianco, Melanida e Montana, India ed Australia.

Se ne aggiungono altri di genere diverso quali: ebano Giamaica, ebano verde, ebano del Senegal, ebano viola, ebano marrone, granatiglio ecc. associati all'ebano per il colore. Naturalmente ci sono altri tipi di legno pregiato quali l'acacia, l'olivo, il frassino, il palissandro, il mogano che però non sono utilizzati per gli strumenti musicali.

Tornando al nostro densissimo legno è da rilevare che le piante vecchie vengono attaccate da un fungo che causa il durame nero. Purtroppo la crescita della pianta è molto lenta ed a causa della grande richiesta c'è la possibilità ed il rischio

dell'estinzione. Viene impiegato per i mobili di pregio, sculture, rivestimenti, scacchi, manici di coltelli di valore. E' resistentissimo alle intemperie ed alle muffe ed è anche una specie protetta. La lavorazione è arte e dà il nome all'ebanisteria.

Per quanto ci riguarda in particolare, il Mocassar viene impiegato per **flauti, oboi, clarinetti, tasti del pianoforte, tastiere di cordofoni quali la chitarra ed il violino**. Essendo soggetto a screpolature occorre avere la garanzia della stagionatura. Attenzione che altri legni di valore inferiore vengono letteralmente dipinti di nero per venderli come fossero ebano. I costruttori sperimentano anche altri legni pregiati e di colore diverso magari per alcune parti come i barilotti in legno canadese. Per il momento

indirizziamo la nostra riconoscenza al vecchio, pesante, massiccio, lucido Ebano.



Sezione di tronco d'ebano

La creatività musicale di ispirazione sacra e organistica per banda

di Arturo Sacchetti

A chiusura dell'articolo, la Redazione ritiene di sicuro interesse completare su questo numero di R.M. le numerose note bibliografiche riportate dall'autore

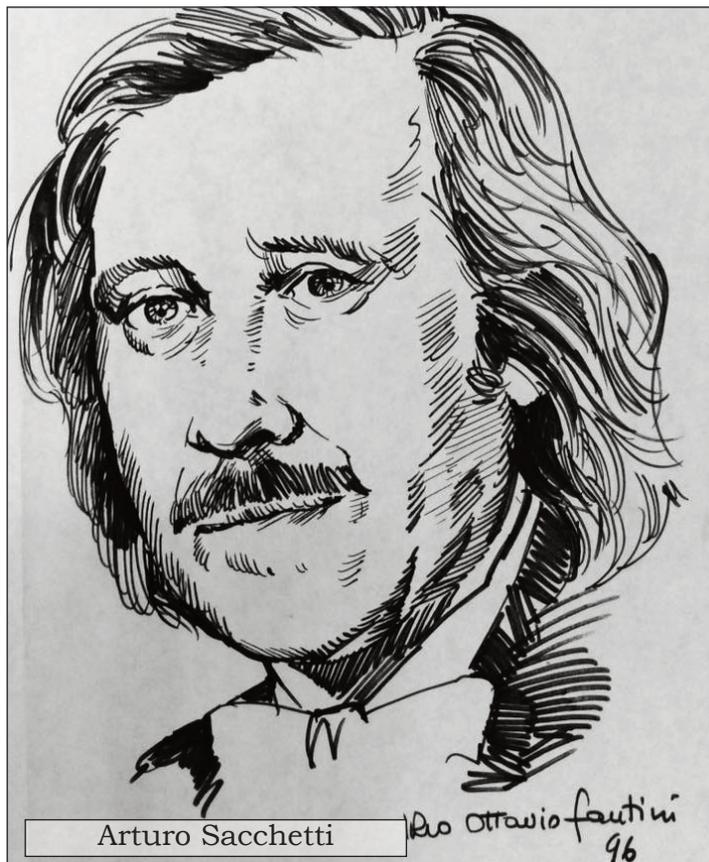
- Gaetano Cozzi (1815-1895) [maestro di cappella della cattedrale di Urbania]: 'Domine' - 'Qui tollis'.
- Carlo Cremonesi (1916-1961): Inno per S. Alberto, per banda e coro - Marcia religiosa n. 2.
- Rocco Cristiano (1884-1967): 'Gloria!', marcia religiosa - 'Requiem', marcia funebre - Pio X, marcia religiosa.
- Salvatore Cusimano (?-?): Inno religioso.
- Giuseppe Daddi (?-?): Marcia di processione.
- Luigi Dall'Argine (1808-18699 [direttore delle sacre funzioni nel duomo di Parma]: 'Magnificat', per quattro voci e nove fiati - 'Tantum ergo', per tre voci, sei fiati, violoncello, contrabbasso e organo.
- Stefano Dal Vasco (?-?): 'Tantum ergo', per due voci, nove fiati e organo.
- Sergio Dani (pseudonimo di Piero Vidale): 1902-1976): 'Benedictus', marcia religiosa.
- Andrea De Giorgi (1846-1900) [professore d'organo, organista della basilica di Gandino]: 'Ave Maris Stella', per processione, per coro e banda - Inno, a tre voci e banda - Inno 'Pange lingua', a tre voci per processione, per coro e banda - Inno a quattro voci per processione con acc. d'istrumenti di Banda - Inno lugubre ('Stabat Mater') per processione, per coro e banda - Inno per processione, a tre voci e banda - Inno per vespro (a S. Giuseppe e S. Antonino), a quattro voci e banda - Inno 'Iste Confessor' per processione, a due voci, per coro e banda - Armonia religiosa, per fiati - Armonia religiosa per il SS. Sacramento a soli istrumenti, per cinque ottoni - 'Confitebor tibi Domine' a tenore con coro di ripieno, fiati, contrabbasso e timpani - Credo, a tre voci con ripieni, fiati, timpani e organo - 'Domine ad adiuvandum', per quattro voci, fiati, timpani e organo - 'Domine ad adiuvandum', per tre voci, fiati, timpani, contrabbasso e organo - 'Domine ad adiuvandum', per tre voci, fiati, contrabbasso e timpani - Duetto a due baritoni, coro, fiati, contrabbasso, timpani e organo - 'Pange lingua' per processione, per quattro voci fiati e timpani - Kyrie, a tre voci con ripieni, fiati e organo - 'Laudamus, Gratias e Domine Deus', per baritono, coro, fiati e organo - (Salmo

'Laudate Dominum'. Versetto a baritono solo con coro nel finale, con fiati e timpani - Litanie della B. M. V., per due voci e fiati - Litanie della B. V., per tre voci, fiati, timpani e contrabbasso - (Solenne) 'Pange lingua', a canto unisono con acc. di soli strumenti da fiato, rollante e catuba - (Piccolo) 'Pange lingua', a due voci per processione, con fiati, timpani, rullante e catuba - 'Pange lingua', a tre voci per processione, con fiati, timpani e organo - 'Pange lingua'. Inno a quattro voci per processione, con fiati e timpani - (Solenne) 'Pange lingua', unisono per processione, con acc. di soli strumenti a fiato - 'Qui tollis', a basso solo con trombone obbligato, fiati, timpani e organo - (Piccolo) 'Qui tollis', a tenore con coro a tre voci reali, con fiati e organo - 'Quoniam', a solo tenore, coro e organo solo con acc. di strumenti a fiato - 'Salve Regina', per tre voci, fiati, contrabbasso, timpani e organo - 'Sanctus, Benedictus e Agnus Dei', per tre voci, fiati, timpani e organo - Sequenza della B. V. Addolorata, per fiati, contrabbasso e organo - 'Tantum ergo', a basso-baritono, coro e organo obbligato, con tromba e trombone - 'Tantum ergo', a due voci con acc. d'organo solo, con tromba e trombone - 'Tantum ergo', a tenore solo, fiati, timpani e organo - 'Tantum ergo' corale e 'Genitori', a tre voci con acc. d'organo, tromba e trombone - 'Tantum ergo'. Duetto per soprano e tenore (oppure due tenori), fiati, timpani e organo - Versetto ('O salutaris hostia'), a tenore solo, coro di ripieno, fiati, timpani e organo - Versetto ('Tantum ergo'), per soprano, coro a tre voci, fiati, timpani, contrabbasso e organo - (Breve) Versetto ('Tantum ergo'), per tenore, coro a tre voci, fiati, timpani e organo.

- Carlo Della Giacoma (1858-1929): 'Virgo clemens', marcia religiosa - 'Virgo fidelis', marcia religiosa. - 'Virgo potens', marcia religiosa.
- Cesare De Michelis (?-?): Marcia solenne religiosa.
- Pietro Dentella (1879-1964) [direttore Cappella S. Alessandro in Bergamo, vicedirettore della Cappella musicale del duomo di Milano]: 'Pange lingua' processionale all'unisono con acc. di Banda.
- Adolfo Donati (1874-1915): 'Te Deum', marcia religiosa.
- Agostino Donini (1874-1937) [diplomato in organo, vicedirettore della Cappella della Santa Casa di Loreto, direttore della Cappella di S. Maria Mag-

giore in Bergamo, docente di canto gregoriano e organo all'Istituto musicale di Bergamo]: Inno processionale, per banda e coro - 'Pange lingua', per banda e coro.

- Gaetano Donizetti (1797-1848): 'Luge qui Legis', marcia funebre.
- Raffaello Dori (?-?): Anno Santo, marcia religiosa - 'S. Stefano', marcia religiosa.
- Ambrogio Eusebietti (1883-1966) [studia organo a Torino con Sincero e Bolzoni]: A Te, Signore, marcia religiosa - 'Ave Maria!', marcia religiosa - Mistica, marcia religiosa.
- D. Fabbri (?-?): 'Santa Maria', marcia religiosa.
- Giovanni Falorni (1862-1944): 'Fra Terenzio', marcia religiosa - 'Mater Dei', marcia religiosa.
- Mario Ferradini (1863-1907): Al convento, marcia religiosa.
- Salvatore Ficini (?-1919): Andante per Benedizione - 'Ascensione', marcia religiosa - 'Assunta', marcia religiosa - Eucarestia, marcia religiosa - 'Liberate me', marcia funebre - 'Natività', marcia religiosa - 'Pasqua', marcia religiosa - 'Pentecoste', marcia religiosa - Rosario, marcia religiosa - 'Trinità', marcia religiosa.
- Giuseppe Filippa (?-?): Il giorno dei morti, marcia funebre.
- Paolo Filippa (?-?): 'S. Giuseppe', marcia religiosa.
- Angelo Fiorini (?-1927): La festa di S. Agostino, marcia religiosa.
- Francesco Giuseppe Fiumi (1826-1904): Accorrete fedeli, venite. Canzoncina per il 5 maggio 1886, per voci bianche e banda - Al tuo bel core o Madre. Canzoncina per il 5 Agosto 1882, per coro femminile e banda - Maria che dolce nome. Canzoncina, per coro e banda - Messa a piccola banda, canto e harmonium - Noi siam figlie di Maria, per coro femminile e banda - O del Cielo gran Regina. Canzonetta per fanciulle, per strumenti di banda - O dolce Madre, per due voci e banda - O Vergine pura e casta, a due voci bianche e banda - O stella dei vergini. Coro di bambine e banda - La più bella Verginella, per coro femminile e banda - Questo cor che batte in seno. Coro per fanciulle con banda - Salve o Maria Madre d'amore. Canzoncina per fanciulle, 5 agosto 1873 nella processione della Madonna, per coro e banda.
- Ovidio Fontanelli (?-?): 'Santa Caterina', marcia religiosa - 'Santa Tecla', marcia religiosa.
- Nicola Fornasini (?-?): Messa a tre voci, per coro e banda.
- Lorenzo Frelich (?-?): Adagio per l'Elevazione della S. Messa.
- Giovanni Battista Frosali (?-1924): Antea, marcia religiosa - Festività, marcia religiosa - Ildegonda, marcia religiosa - In alto i cuori, marcia da



Arturo Sacchetti

processione - 'Mater amabilis', marcia religiosa - Natalina, marcia religiosa - 'S. Cassiano', marcia religiosa - 'S. Reparata', marcia religiosa - 'Servite Dominum in laetitia', marcia religiosa - Speranza, marcia da processione - 'Te Deum laudamus', marcia religiosa - 'Tantum ergo', a due voci con acc. di piccola banda.

- Arnaldo Furlotti (1880-?) [studia organo al Conservatorio di Parma con Arnaldo Galliera]: Cantata Eucaristica, per coro all'unisono e banda.
- Pietro Cagna (?-?): 'Mater Creatoris', marcia religiosa - 'Pentecoste', marcia religiosa - Preghiera, marcia religiosa - 'Regina coeli', marcia religiosa - 'Salve Regina', marcia religiosa - 'S. Donato', marcia religiosa - 'Clorinda', marcia religiosa - 'S. Cune-gonda', marcia religiosa.
- Giuseppe Galeotti (?-?): Inno musicato per voci di tenori e bassi con acc. di piccola banda.
- Domenico Gallo (?-?): 'Magnificat', per 3 voci, fiati e organo.
- Stanislao Gallo (1879-?): Inno ad Ancona, per coro e banda.
- Luigi Garani (1863-1923): 'S. Germano', marcia religiosa.
- Giovanni Gargarella (?-?): Marcia per le feste del SS.mo Salvatore.
- Luigi Gherardeschi (1791-1871): Pastorale per banda militare 'scritta espressamente per la notte del S. Natale' - composizioni sacre per piccoli

insiemi di fiati.

- Cesare Gostinelli (1855-1909): 'Corpus Domini', marcia religiosa.
- Isidoro Grassi (1890-?): S. Eduardo re, marcia religiosa.
- Giuseppe Greggiati (?-?): 'Christe', per tenore, quattro fiati e organo.
- Michele Gregorio (?-?): Inno popolare per la beatificazione di Don Bosco.
- Francesco Griffi (1900-1965): 'Giovedì Santo', marcia funebre per piccola banda.
- Leone Grisinis (?-?): Sei marce religiose per processione - Passa il Santissimo - Il dì della Madonna.
- F. Domenico La Manna (?-?): Messa a quattro voci, con acc. di banda.
- Enzo La Monaca (?-?): 'S. Rosa di Viterbo', marcia religiosa.
- Carlo Lenzi (1735-1805) [maestro di cappella in Santa Maria Maggiore di Bergamo]: 'Ave maris stella', a tre e quattro voci, con oboe, corni e fagotto, per processione - 'Ave maris stella', a quattro voci, con oboe, corni, fagotto, timpani e basso - 'Ave maris stella', a quattro voci, con oboe, fagotto e basso, per processione - 'Sanctorum meritis', concertato con oboe e corni, per la processione di S. Pietro.
- Leopoldo Lepri (?-?): 'Santa Margherita', marcia religiosa.
- Achille Longo (1832-1919): 'Dixit', a due voci.
- Teodulo Mambellini (1817-1897) [maestro di cappella della corte granducale di Firenze]: Marcia per Gesù morto.
- Francesco Maffei (1874-?) [organista e cantore presso la chiesa S. Francesco in Martina Franca]: Canzoncina a Maria SS. Addolorata - Inni e Cantici, canzoncina popolare con acc. di piccola banda - Inno a S. Maria Addolorata - 'Stabat Mater', con acc. di banda.
- Giulio Maffeis (1873-1937): Le campane della parrocchiale, marcia religiosa - 'Mater Boni Consilii', marcia religiosa - Pastorale S. Lucia, marcia religiosa - 'Regina Pacis', marcia religiosa - 'S. Carlo', marcia religiosa - 'S. Barbara', marcia religiosa - 'S. Margherita', marcia religiosa - 'S. Andrea', pastorale - 'S. Irma', pastorale - 'S. Vito', marcia religiosa - 'S. Zenone', pastorale - W la Religione di Cristo, marcia religiosa.
- Maffeis (?-?): Il Natale del 1926, pastorale; Il S. Natale del 1937, pastorale; Ricordando il S. Natale, pastorale.
- Pietro Magri (1873-1937) [maestro di cappella del duomo di Bari, organista e maestro di cappella al Santuario di Oropa]: Al cuore Eucaristico, per coro e banda - Tre inni eucaristici popolari, per voci e banda.



Don Pietro Magri

- Filippo Manasse (Cavaliere) (?-?): 'Agnus Dei', a 2 voci, per coro e banda - 'Agnus Dei', a tenore e coro, con acc. di banda - 'Credo', a tenore con coro, con acc. di banda - 'Cum Sancto', a coro a due voci con acc. di banda - 'Gratias', a coro, con acc. di banda - 'Gratias, per tenore e baritono, con acc. di banda - 'Kyrie', per banda e coro - 'Kyrie', a due voci, per banda e coro - 'Laudamus, a tenore con clarino obbligato, con acc. di banda - 'Sanctus', a due voci per coro e banda - 'Sanctus', a due voci con flauto, per coro e banda - 'S. Martino', marcia religiosa - 'Tantum ergo', per coro e banda.
- Placido Mandanici (1798-1852): Credo, a tre voci, sette fiati e organo - Gloria, a tre voci, otto fiati e organo.
- Giuseppe Manente (1868-1941): L'incoronazione di N. S. Ausiliatrice, marcia religiosa - Miracolo eucaristico, marcia religiosa - Myriam, marcia religiosa - 'Regina Martyrum', marcia religiosa - 'Rosa Mystica', marcia religiosa - 'S. Chirico', marcia religiosa - 'S. Rosalia', marcia religiosa - 'Santa Tecla', marcia religiosa - 'Turris Davidica', marcia religiosa - Verso il cielo, marcia religiosa.
- Cesare Manganelli (1859-1941): Adagio per l'Elevazione - La dottrina, coro con acc. di strumenti a fiato - 'Gloria', a tre voci, con strumenti a fiato -

Passione di N. S. Gesù Cristo, per tre voci virili con istrumenti a fiato - Mottetto per l'Incoronazione di M. V. della Pasquarella, per voci infantili e banda.

- Pietro Mangili (?-?): Marcia religiosa.
- Attilio Mannaioni (?-?): 'S. Stefano', marcia religiosa.
- Emilio Mantelli (1832-1917): 'Dona eis requiem', marcia funebre.
- Michele Mariconda (1872-?): 'S. Caterina', marcia religiosa - 'S. Filomena', marcia religiosa.
- Olinto Mariotti (?-?): Messa a due voci, con acc. di strumenti a fiato - Messa funebre a due voci, con acc. di strumenti a fiato.
- Luigi Marsano (Padre Anselmo, 1769-1841) [maestro di cappella della basilica di S. Antonio in Padova]: Inno per la festività delle Reliquie, per tre voci, sei fiati e organo.
- Battista Martinelli (1898-1971): 'San Marco', marcia religiosa.
- Gregorio Masi (?-1962): Inno alla Vergine, marcia religiosa - Pasqua di Resurrezione, marcia religiosa.
- Ugo Matii (?-?): Pasqua 1922, marcia religiosa.
- Michele Mazzorin (?-?): 'Credo', per tre voci, dieci fiati e organo - 'Gloria', per tre voci, dieci fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, dieci fiati e organo - 'Lauda Ieusalem', per tre voci, otto fiati e organo - 'Salve Regina', per tre voci, sei fiati e organo - 'Sanctus', per tre voci e undici fiati - 'Tantum ergo', a basso solo e coro a tre voci con stromenti da fiato.
- Johann Simon Mayr (1763-1845) [direttore della cappella di S. Maria Maggiore in Bergamo]: Dixit - Salve Regina - Messa a stromenti da fiato - Messa da requiem - Marcia lugubre.
- Giuseppe Menghetti (?-?): Messa di gloria a Banda.
- Pietro Mercandetti (detto Generali, 1783-1832): Litanie, per tre voci, sette fiati e organo.
- C. Micheli (?-?): 'Ave Maria', marcia religiosa; 'S. Vito', marcia religiosa.
- Michele Mondo (1883-1965): Adoriamo in eterno, inno processionale all'unisono con acc. di banda - 'Pange lingua', processionale all'unisono con acc. di banda - 'Sacris solemnis', processionale all'unisono con acc. di banda.
- Antonio Monti (?-?): Messa per voce e banda.
- Niccolò Moretti (?-?): 'Credo', per tre voci, otto fiati e organo - 'Gloria', per tre voci, nove fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, otto fiati e organo - 'Quoniam', per due bassi, sette fiati e organo.
- Augusto Moroni (?-?): 'Santa Maria', marcia religiosa con preghiera staccata, obbligata per clarino.
- R. Moroni (?-?): Beata Giovanna, marcia religiosa.

- Palmerino Motolese (1828-1913): La Passione. Inno sacro di Alessandro Manzoni. Concerto funebre in occasione del Venerdì Santo per uso proprio della Congrega dell'Immacolata, per voci e banda.
- Umberto Nicoletti (?-1947): Beata Vergine, marcia religiosa - Mater amabilis, marcia religiosa - Mater castissima, marcia religiosa - S. Cecilia, marcia religiosa - S. Antonio, marcia religiosa - S. Rita, marcia religiosa - Vergine Maria, marcia religiosa.
- Alessandro Nini (1805-1880) [maestro di Cappella a S. Gaudenzio in Novara e alla basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo]: Stabat Mater, per processione per coro e banda.
- Rutilio Nobili (?-?): Venerdì Santo, marcia funebre.
- Domenico Nocentini (1848-1924): 'Santa Cecilia', marcia religiosa - 'S. Marta', marcia religiosa.
- Raffaele Noceti (?-?): 'S. Giuseppe', marcia religiosa - 'S. Cecilia', marcia religiosa - 'S. Alberto', marcia religiosa.
- Giovanni Nucci (?-?): Santa Dorotea, marcia religiosa.
- A. Nunziati (?-?): 'S. Filomena', marcia religiosa - 'S. Maria', marcia religiosa - 'S. Regina', marcia religiosa - 'S. Zelinda', marcia religiosa.
- Attilio Nuti (1839-1903): Ai santi Pietro e Paolo, marcia religiosa - 'Ascendit in coelum', marcia religiosa - 'Cecilia', marcia in quattro tempi per processione - 'Endossia', marcia da processione.
- Giovanni Pacini (1796-1893) [maestro di cappella della corte arciduciale di Lucca]: Questo che a Te innalziamo. Cantata per il Gesù morto, con banda.
- Pagliai (?-?): 'Tantum ergo', a due voci con acc. di piccola banda.
- Decio Pancaldi (?-?): Immacolata, marcia religiosa.
- Martino Pannocchia (?-?): 'Alleluia', marcia religiosa.
- Pansi (?-?): Messa per piccola Banda o Organo.
- G. Pansoni (?-?): 'Tantum ergo', a voce sola di basso o baritono con acc. D'istrumenti.
- Giovanni Papi (?-?): Assunta in cielo, marcia religiosa.
- Francesco Pasanini (1901-1977): 'Salve Regina', marcia religiosa.
- Timoteo Pasini (?-?): 'Ave maris stella', per coro e banda - 'Iste confessor', per coro e banda - 'Magnificat', per soli, coro e banda - 'Domine ad adiuvandum. Dixit Dominus. Laudate pueri. Magnificat', per coro e banda - Vespri: 'Domine ad adiuvandum. Dixit Dominus', per coro e banda.
- Giovanni Pelati (1841-1916): 'Jesu dulcissimi', marcia religiosa.
- Giuseppe Pellarin (1815-1865): 'Beatus vir',

per tre voci, dieci fiati e organo - 'Confitebor', per tre voci, fiati e organo - 'Dixit', per tre voci, nove fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, sette fiati e organo - 'Laudate pueri', per tre voci, nove fiati e organo, 'Requiem', per tre voci, undici fiati e organo, - 'Tantum ergo', per tenore, corni, clarinetti e organo.

- Francesco Pellegrino (1910-1975) : Adorazione, canto religioso.
- Michele Perico (?-?): 'Mater gratiae', marcia religiosa.
- Vincenzo Antonio Petrali (1832-1889)[organista e maestro di cappella della cattedrale di Crema, maestro di cappella della basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, docente di organo al Liceo musicale di Pesaro]: 'Magnificat', per coro, organo e banda.
- Giovanni Pezzoli (1870-1934): 'Domine ad adiuvandum', marcia religiosa - Fede, marcia religiosa - 'Kyrie', a tre voci con strumenti - Marcia religiosa - Maria, marcia religiosa - 'Mater amabilis', marcia religiosa - 'Mater fons amoris', marcia religiosa - Speranza, marcia religiosa - 'Virgo clemens', marcia religiosa - 'Credo', per tre voci, fiati e organo - 'Domine ad adiuvandum', per quattro voci, fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, fiati e organo - 'Magni-



Salvatore Pucci

ficat', per tre voci, fiati e organo.

- Giuseppe Pezzoli (1831-1908) [vocalista]: Agata, marcia religiosa - 'Credo', a tre voci - 'Domine Deus', a tenore, coro ed obbligazione di bombardino o clarinetto - Inno ('Iste confessor' o 'Ave maris stella'), per voci e banda - 'Laudamus', versetto a tenore e flauto con banda - 'Laudate pueri Dominum' - 'Pange lingua', per voci e banda - 'Qui tollis', a baritono, coro e tromba obbligata - 'Sanctus, Benedictus e Agnus Dei' - 'Stabat Mater', n. 1 per processione dedicato all'Addolorata di Leffe - 'Stabat Mater', per voci e banda.
- Ermanno Picchi (1811-1856): Marcia da processione.
- Luigi Picchi (1899-1970) [organista a Vigano Certosino, Cernusco sul Naviglio, Trezzo sull'Adda, maestro di cappella e organista del duomo di Como]: Ave maris stella, per coro e banda - Inno a Pio XI, per coro e banda - Inno processionale, per coro e banda - O Divina Eucarestia. Inno popolare per coro e banda.
- Andrea Pirazzini (?-1970): 'All'Immacolata', marcia religiosa; Sparger fiori, marcia religiosa.
- Giovanni Batta Poli (?-?): 'Kyrie', per due voci, sei fiati e organo.
- Amilcare Ponchielli (1834-1886) [organista presso la chiesa di S. Ilario in Cremona, maestro di cappella della basilica di S. Maggiore in Bergamo]: marce funebri.
- Aurelio Pozzi (?-?): Mater dolorosa, marcia religiosa.
- Giacomo Presuttari (1857-?) [maestro di cappella della cattedrale di Amelia]: 'Miserere', per accompagni funebri.
- Salvatore Pucci (1894-1977): 'S. Cecilia', marcia religiosa - 'S. Ciro', marcia religiosa - Inno a Gesù morto.
- Giulio Pulin (?-?): marcia religiosa.
- Costantino Quaranta (1813-1887): Andante religioso n. 16; marce funebri.
- Pasquale Quatrano (1876-1937): marce funebri.
- Domenico Quilici (1759-1831): 'Miserere', per tre voci e sei fiati - 'O lingua', per quattro voci, tre fiati e bassi - Sequenza a quattro voci, quattro fiati e bassi - 'Stabat Mater', per tre voci e sei fiati.
- Giovanni Quirici (?-?): 'Credo', per tre voci, otto fiati e organo - 'Kyrie', per tre voci, otto fiati e organo.
- Giovanni Battista Raditti Sangiorgio (1797-1844) [maestro di cappella di Reggio Emilia]: 'Tantum ergo', per due tenori e otto fiati - 'Tantum ergo', per due tenori e fiati.
- Ettore Rancati (1869-1945) [organista e maestro della banda cittadina di Crema]: 'Vexilla' n. 4, a tre voci uguali per Processione con Interludio di

Banda.

- Sebastiano Rapisarda (?-?): 'S. Maddalena', marcia religiosa.
- G. T. Rocco (?-?): 'S. Anna', marcia religiosa.
- Antonio Romeo (1873-?): 'Cristus vincit', marcia religiosa.
- Gustavo Rossari (1827-1881): Marcia funebre, op. 61, <<eseguita il 22-III-1860 alla Messa solenne[...] in commemorazione delle vittime delle cinque giornate di Milano del 1848>>.
- Luigi Felice Rossi (1805-1863): 'Tantum ergo', per soli, coro e banda - 'Tantum ergo' feriale, a due voci, per coro e banda.
- Francesco Ruggi (1826-1901): 'O sacrum convivium'. Antifona per tre voci, flauto e sette fiati.
- Enrico Sabatini (1894-1961): 'San Giustino', marcia religiosa - 'San Petronio', marcia religiosa - 'San Pietro', marcia religiosa - 'Santa Rita', marcia religiosa - 'Sant'Ippolito', marcia religiosa - 'San Tommaso', marcia religiosa.
- Pietro Sampietro (1877-?): 'Santa Caterina', marcia religiosa.
- F. Sarappa (?-?): 'Sant'Eliana', marcia religiosa.
- Guelfo Sarappa (1907-?): Venerdì Santo, marcia religiosa.
- Emippo Sartori (1832-1911): Introito per Giorno della Candellaja, per tre voci e banda - 'Laudate Dominum', per tre voci e banda - Messa, a tre voci con acc. di banda - Messa S. Giuseppe, per voci e banda - 'Veni Creator', per tre voci e banda.
- Antonio Scaglione (1856-1028): Credo, a due voci e banda - Inno per banda, a due voci (<<potrà suonarsi tanto per un Santo Martire, quanto per un Santo Confessore cambiando le parti le sole voci>> - Vespro, per due voci e Banda.
- Corrado Schiavi (?-?): Andante religioso per banda ad uso di processione - Grandioso Andante religioso per banda ad uso di processione.
- Giovanni Serra (1872-1933): 'Santa Lutgarda', marcia religiosa.
- Giacomo Setti (?-?): Messa breve, per tre voci, fiati e organo.
- Domenico Silveri (?-1900): Canto religioso, scritto nel giugno 1846 ed eseguito durante l'Elevazione nei solenni Pontificali in S. Pietro.
- Giuseppe Simonetti (?-?): Alla Madonna del Rocciamelone. Inno religioso, op. 51.
- Francesco Sitti (?-?): 'Tantum ergo', a tre voci, per coro e banda.
- Feliciano Streponi (1767-1832): 'Gloria in excelsis', per quattro voci, dieci fiati, percussioni e organo - 'Dixit'. Introduzione e finale, per quattro voci, dieci fiati, percussioni e bassi.
- F. Tavoni (?-?): Inno Eucaristico.
- Giovanni Tebaldini (1864-1952)[maestro di cappella nella basilica di S. Marco in Venezia, nella

basilica di S. Antonio in Padova e nella Santa Casa di Loreto]: 'Vexilla', per soli, coro e banda.

- Stefano Tempia (1832-1878) [maestro di cappella a Trino vercellese]: 'Ave maris stella', a tre voci con acc. di banda militare - 'Stabat Mater', a tre voci con acc. di banda militare.
- Matteo Tosi (1884-?) [maestro di cappella del duomo di Rimini, organista della cattedrale di Velletri, maestro di cappella della basilica di S. Marco in Venezia]: Gloria a Cristo, per coro e banda.
- D. Trapani (?-?): S. Cecilia, marcia di processione.
- Umberto Tucci (?-?): Gloria al S. Patrono, marcia religiosa.
- Giuseppe Vaninetti (1849-?): 'Hosanna Filio David!' Marcia religiosa - Nostra Signora, marcia religiosa - Il Redentore, marcia religiosa - 'Requiem aeternam', marcia funebre - 'Rex Pacificus', marcia religiosa - Riposa in pace, marcia funebre - Salve o Maria, marcia religiosa - Viva Gesù, marcia religiosa.
- Piero Vidale (1902-1976): Assunta, gran marcia religiosa - 'Pentecoste', marcia religiosa - Processionale solenne, gran marcia religiosa - 'San Carlo', gran marcia religiosa - 'San Gennaro', marcia religiosa - 'Santa Giulia', marcia religiosa - 'San Luigi', marcia religiosa - 'San Michele', marcia religiosa - 'San Paolo', marcia religiosa - 'Sant'Anna', marcia religiosa.
- Gregorio Violetta (?-?): Marche religiose.
- Giovanni Zaccarini (?-?): Santa Caterina, marcia religiosa.
- Francesco Maria Zanchi (?-?) [organista]: 'Kyrie', per tre voci, fiati, timpani e organo - 'Laudamus. Gratias e Domine Deus', per tenore, fiati, contrabbasso e organo - 'Qui sedes. Quoniam', per tenore, coro, fiati, contrabbasso, timpani e organo - 'Qui tollis', per basso, fiati, contrabbasso e organo.
- Riccardo Zandonai (1883-1944): Preghiera alla Vergine, a tre voci per canto e strumenti di banda; marce funebri.
- Filippo Zappata (1817-1878): Messa a due voci per banda.
- Antonio Zifra (?-?): Marcia n. 2, per cinque fiati e organo - Marcia funebre, per sei fiati e organo - Marcia n. 4, per fiati e organo - Sonata marziale, per fiati, organo, timpani e basso - Suonata a stromenti da fiato, con basso e organo - Suonata a stromenti da fiato, con violone, timpani e organo - Suonata IV, per fiati, basso, timpani e organo - Suonata mesta, per fiati e organo - Suonata IX, per fiati, contrabbasso, organo e timpani - suonata marziale per organo con istrumenti da fiato.
- A. Zoboli (?-?): Annunciata, marcia religiosa.
- Antonio Zoboli (1875-?): 'Ave Maria', marcia religiosa - Carità, marcia religiosa - Carolina, marcia religiosa - Fede, marcia religiosa.

Le interviste di Roberto Bonvissuto: Sandro Satanassi

Insegnante di Strumentazione per banda al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, precedentemente era al Conservatorio di Torino, direttore da 20 anni del Corpo Musicale "Puccini" di Montevarchi (AR) e da 10 anni della Banda "Cotti" Città di Asti (AT). Insegnante di musicisti famosi tra cui Flavio Bar, Massimo Sanfilippo, Enrico Tiso ed altri ancora, compositore lui stesso di brani come *Rhodes* e *Nightdream* trascrizione per la collana sui 150 anni dell'Unità d'Italia. Tutto questo e oltre è il maestro Sandro Satanassi che è stato anche Presidente della Consulta Artistica Nazionale Anbima.

Maestro, quando si è avvicinato alla musica?

Ero in quinta elementare. Andai a casa di un amico e suonai con la sua tastierina giocattolo, ad orecchio, alcune musiche. Il padre di questo mio amico mi senti e lo riferì a mio padre che a sua volta mi comprò una tastierina ma, dovevo studiare!

Perché ha iniziato a comporre? E la sua prima composizione?

Ho sempre avuto la passione di trascrivere musiche che suonavo sul pianoforte. Infatti il dettato in conservatorio lo feci benissimo! La mia prima composizione la feci a 15 anni perché mi appassionava e incuriosiva.

Nella sua esperienza, quali sono gli errori che un direttore solitamente commette?

Considerare la tecnica come elemento esclusivo per salire sul podio. Invece prima di tutto ci deve essere tanto studio.

Un compositore preferito

Alfred Reed. Poi Jan Van Der Roost, Johan De Meij, Franco Cesarini che stimo molto. E altri come Smith per l'efficacia del risultato.

Quando compone a cosa pensa?

Ad una storia. Compongo tipo musica a programma.

In questo momento sta componendo?

Beh, diciamo che sto "tentando" di concludere dei lavori che avevo iniziato tempo fa.

Esiste un brano che non ha mai diretto ma che vorrebbe dirigere?

Senza dubbio il *Requiem* di Mozart

La musica è...

E' un mistero. L'unica arte che non si tocca e non si assaggia. Ma ti tocca il cuore.

Chi è Sandro Satanassi?

Uno che si è talmente appassionato alla musica che trova difficoltà a distinguere il piacere dal dovere. E che si meraviglia che addirittura lo paghino!

Mi propone un esempio di "programma di sala"?

Sono tradizionalista. Quindi farei così, una marcia, una trascrizione classica e una colonna sonora.

Poi brani originali per banda. Tutto però col giusto equilibrio tra luogo e in particolare tenendo conto del pubblico.

Cosa bisogna fare per essere un buon direttore o un buon compositore?

Studiare! Calcolando però che è un percorso lungo ma completo.

Quanto conta la tecnica e l'ispirazione compositiva?

La tecnica deve essere un elemento acquisito. L'ispirazione è invece data dal momento ma ci sono compositori che invece si basano esclusiva-



Il M° Sandro Satanassi

Risveglio Musicale

mente sull'artigianato musicale e quindi fanno della tecnica l'elemento principale delle loro opere.

(scherzando...) senza tenere conto della statura, ma Sandro Satanassi cosa vuol fare da grande?

Sarebbe facile rispondere il calciatore o andare in TV. Invece vorrei fare il Ministro dell'Istruzione così da poter avere qualcuno che abbia un occhio di riguardo sulla formazione musicale e in particolare sulla cultura e istruzione dei giovani.

In realtà il maestro Satanassi in TV c'è andato. E addirittura in mondovisione, quando nel 2016 si doveva disputare a Milano la finalissima della Champions League, finaliste due squadre spagnole, e in piazza Duomo a Milano fu organizzato un flash mob usando l'orchestra di fiati e il coro del Conservatorio di Milano che dovevano intonare l'Inno della Champions League strumentato per banda dal maestro Satanassi e ovviamente diretto da lui. Senza dubbio tra le gioie della mia vita c'è che mi posso onorare di vestirmi dell'amicizia che c'è tra me e questa grande persona.



Il Barocco musicale: origini del melodramma

di Adriano Bassi

Se decidiamo di consultare un qualsiasi Dizionario troviamo che il Barocco viene indicato come termine con cui si tratta un indirizzo artistico e letterario affermatosi in Italia e in Europa nei secoli XVII e XVIII. In campo musicale il concetto di barocco è essenzialmente storico-cronologico, giacché si riferisce al periodo compreso fra Rinascimento e Illuminismo.

Ebbene, detto ciò, tentiamo di addentrarci nei gangli vitali di questo argomento cercando di capire quali sono stati gli elementi di traino che hanno offerto ai protagonisti musicali del tempo di rivoluzionare un settore musicale che sembrava essersi attestato su teorie inamovibili ed immarcescibili.

Vari sono gli scenari, poiché il passato si interseca con le novità di un teatro musicale in una fase di profonda modifica. La vocalità si diluisce nel mondo della tastiera che vede due protagonisti importanti quali Frescobaldi e Sweelinck.

Inoltre, il Melodramma passa da un mondo rarefatto, minuscolo, della nobiltà ad un ampliamento verso il popolo, che diventa lentamente protagonista.

Non dobbiamo dimenticare che l'opera in musica nasce a Firenze nel 1600 con la Camerata de' Bardi, dove si discuteva sulla struttura del melodramma, mentre il teatro d'opera nasce a Venezia nel 1637 con l'apertura dei teatri pubblici, innovazione che ha offerto l'opportunità all'opera di diventare tradizione insostituibile evitando di venire ricordata soltanto come un'amenità delle corti italiane del primo Seicento.

L'argomento può essere comunque diviso in due parti: la prima si dedica all'aspetto sociale, mentre la seconda prende in considerazione l'analisi tecnica della struttura musicale.

Nel primo aspetto troviamo l'opera di corte, vissuta come un evento unico, irripetibile, offerto dal nobile di turno agli ospiti selezionati nel proprio teatrino. Si rappresentava una sola volta in quanto altamente costosa e poi tutto finiva come per incanto.

Il melodramma eseguito nell'occasione diventava solo un momento di "rappresentanza" per il no-

bile, il quale poteva dimostrare così agli amici convenuti la sua ricchezza ed il suo potere.

All'orizzonte, però, con l'apertura dei teatri pubblici, si stava preparando una rivoluzione positiva, ma di grande impatto sociale, diventando infatti il teatro d'opera un'industria dello spettacolo con l'automatica nascita della nuova figura dell'Impresario, personaggio a metà strada fra lo scopritore di talenti e il mercante di cultura.

Il primo impresario fu proprio il nobile, il quale aveva capito immediatamente che lo spettacolo operistico sarebbe potuto diventare una fonte di guadagno mettendo a disposizione del pubblico i propri spazi privati, quali sale, teatrini e quant'altro potesse essere utile a questo scopo.

Un'occasione d'oro da non sottovalutare, dato che il gentiluomo avrebbe potuto mantenere una importante posizione sociale mettendosi a vendere cultura e perciò continuando ad operare in settori raffinati.

A tal riguardo, si può citare una frase di Lorenzo Bianconi che stigmatizza questa realtà: "Alla fine del Seicento, l'opera impresariale ha soppiantato, anzi consumato il modello originario dell'opera di corte al punto che molte grandi e piccole corti d'Italia e d'Europa assumono a loro volta il tipo dell'opera impresariale: sotto la tutela finanziaria e politica del patrocinio sovrano, essa brilla di una luce magari più fulgida ma non sostanzialmente diversa che nei teatri cittadini e il repertorio è in larghissima misura lo stesso". (1)

Visto il successo della nuova realtà sociale, cominciarono a nascere numerosi spazi e sale in grado di accontentare i gusti del pubblico che richiedeva melodrammi e nuovi compositori.

Possiamo citare alcuni teatri presenti in varie città. Per esempio a Modena fu inaugurato nel 1654 il Ducale con la rappresentazione della "Andromeda" di Ferrari-Manelli; mentre nel 1685 aprì i battenti il Fontanelli con l'opera "Vespasiano" di Corradi-Pallavicino. Ad Ancona nel 1664 nel Teatro Pubblico si rappresenta "Il Giasone" di Cesti-Cavalli; mentre nel 1670 inizia a Siena l'attività il Teatro Grande degli Intrepidi con l'opera "L'Argia"

di Cesti.

A Milano nel 1696 viene dotato di palchi il vecchio Salone Margherita e riapre anche il Regio Ducale Teatro Nuovo.

Ebbene, da come si può notare, si respira aria nuova, anche se i nobili più reazionari, che non volevano perdere il loro ruolo in una società che velocemente mutava, opponevano una certa resistenza. E' questo il caso degli spettacoli dati a Napoli, Parma, Torino, Firenze dove "le prime" erano riservate alla casa regnante e a tutta la corte, lasciando al pubblico pagante solo le repliche.

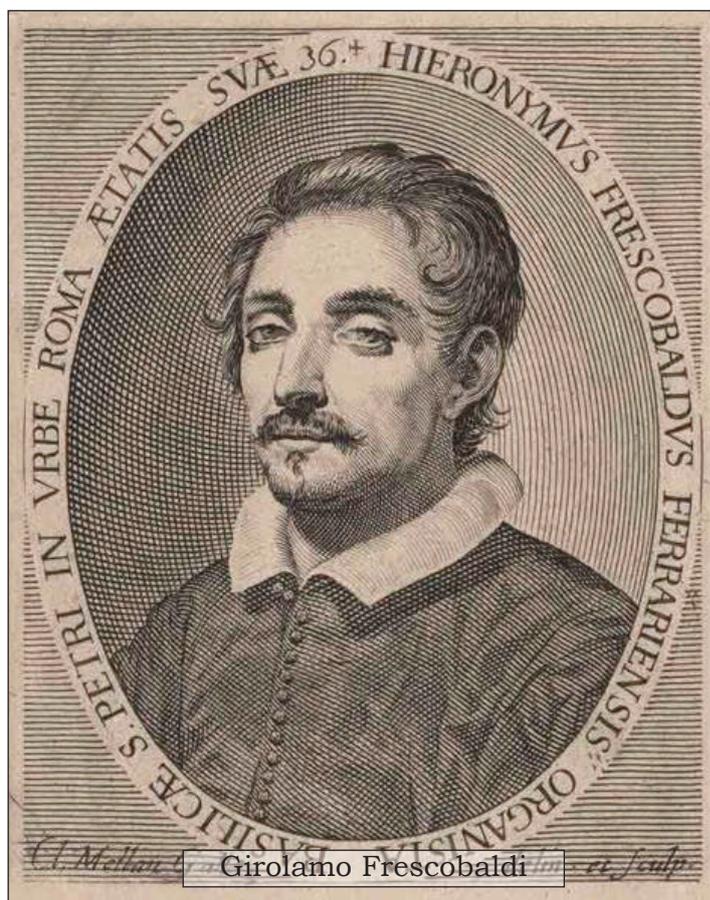
Al di là del mero uso degli spazi teatrali, bisogna riflettere sulla realtà musicale del Seicento, riguardo alle mansioni dei compositori e di tutte le maestranze che operavano nel settore.

Con l'aumento del numero dei teatri, si ampliava notevolmente il lavoro dei musicisti. La richiesta di nuove opere era continua e quasi esasperante e le compagnie di canto si organizzavano per accontentare gli Impresari che richiedevano artisti in grado di rappresentare i lavori commissionati. Verso il 1640 compaiono diverse Compagnie, quali gli Accademici Febiarmonici, i Discordati che avevano la peculiarità di presentarsi all'impresario già organizzati e pronti per lo spettacolo. Il professionismo stava imponendosi già nel 1600! Si era così aperta una nuova e positiva realtà e gli artisti potevano avere davanti a sé un futuro roseo e non più fatto di stenti e sacrifici.

Paolo Fabbri testimonia questa realtà scrivendo che: "In molti centri [...] l'opera in musica debuttò proprio con l'arrivo di qualche compagnia professionistica. La presenza più o meno ricorrente di simili *troupes* [...] restò spesso solo un episodio transitorio, magari di consistente ampiezza...". (2) Compositori, scenografi, ballerini, trovarobe, archivisti, orchestrali, pittori, stavano vivendo un momento magico e forse irripetibile; mentre esisteva il problema di dove posizionare l'orchestra all'interno del teatro.

In un primo tempo la compagine strumentale venne posta dietro il fondale, ma ciò creava delle difficoltà ai cantanti che non sentivano il suono; in un secondo tempo si decise di mettere gli orchestrali dietro le quinte e ai lati della scena, ma anche in questo caso i problemi erano notevoli.

A Parma nel 1628 gli strumentisti vennero messi davanti alla scena, ma vedere le teste dei suonatori non piaceva al pubblico che non riusciva a concentrarsi sullo spettacolo venendo distratto



dalla visione delle teste. Comunque, questa soluzione sarebbe diventata, nel tempo, stabile con l'ausilio della fossa denominata "golfo mistico". Sempre nello scritto di Lorenzo Bianconi troviamo questo importante aspetto messo in evidenza in un momento importante della storia musicale del 1600: "Il caso più eloquente è quello della partitura dell'Orfeo monteverdiano, che specifica mediante didascalie la distribuzione strumentale adottata nel 1607: le scene pastorali sono connotate dalle sonorità giulive dei flauti e flautini, le scene infernali dai timbri cupi dei tromboni e del regale, i balli dai violini piccoli alla francese e via dicendo; la grande invocazione in terzarima del citaredo Orfeo (atto III) è intramezzata di virtuosistici ritornelli di violini, cornetti, arpe. Un impiego, insomma "naturalistico" delle sonorità e delle tecniche strumentali, associate in presa diretta a quel che lo spettatore vede lì per lì sul palcoscenico". (3)

Oltre alle scelte strutturali si sommavano, in questa panoramica, i costi delle rappresentazioni che cominciavano a lievitare.

I cantanti, quelli più famosi, diventavano sempre più esigenti e con il solo "sbigliettamento" risul-



La Camerata dei Bardi

tava difficile sopravvivere. Soltanto con le numerose repliche si riusciva a far fronte alle spese. L'Impresario, oltre a far pagare l'ingresso affittava i palchi e gli scanni per chi stava in platea oppure tendeva ad affittare il teatro stesso ad altri Impresari.

Per quanto riguarda la parte tecnica basata sulla struttura dell'opera e sullo stile musicale, non bisogna dimenticare l'importanza del pubblico che diventava sempre più esigente, determinando così le scelte dei compositori che dovevano adeguarsi alle richieste di un fruitore pagante e molte volte fuorviato dalle mode.

A dimostrazione di quanto detto, i soggetti più amati e richiesti erano quelli mitologici: il mito di Dafne, Orfeo, Mito di Cefalo, Aurora, Narciso, Andromeda, Ratto di Proserpina, Aretusa...

Mancano i miti eroici del teatro greco di Eschilo, Sofocle, Euripide; assenti i personaggi latini di Seneca, Ercole, Elettra, Antigone.

I titoli più comuni erano la Favola e la Favola pastorale, quindi soggetti facili e divertenti.

Con il trascorrere del tempo le richieste cambiarono, anche se molto lentamente. In sintesi, il settore era mobile e in continuo divenire.

Per quanto riguarda la struttura del melodramma all'epoca del Corago (anonimo estensore fiorentino del 1630) egli riunisce tutte le esperienze dell'inizio del XVII° secolo, offrendo al lettore uno schema melodrammatico ancora in movimento.

Per esempio, venne inserita l'aria che sarebbe diventata la panacea dello spettacolo melodramma-

tico, aiutando i compositori nell'invenzione e dando contemporaneamente la stura ad una moda "degenerata" riguardante l'abuso da parte dei cantanti di utilizzare arie appartenenti ad opere diverse, inserendole in altre con il solo scopo di mettere in evidenza la propria bravura e il proprio virtuosismo.

Alle arie che sempre più dominavano la scena, i compositori dettero una importanza variegata. Strofiche, come a maggioranza erano, più una breve sinfonia d'introduzione.

Non dimentichiamo che l'Aria prende spunto dal Madrigale e in una frase di Paolo Fabbri questo concetto è ben delineato: "...già Cavalli stenta a competere con una simile duttilità di atteggiamenti stilistici, e con una tale multiforme prontezza a rispondere alle sollecitazioni del testo. Queste erano certo doti riconducibili al mondo del madrigale [...]: un campo nel quale Monteverdi poteva vantare una lunga, luminosa e sempre rinverditata militanza, e un'eredità che si affievolirà ben presto nella musica teatrale del Seicento". (4) Comunque, l'Aria rimane il punto di riferimento dell'opera insieme ad un'altra importante realtà quale il Recitativo, momento tipico dello spettacolo dato che il cantante diventa attore e riesce a coagulare nel Recitativo stesso il senso della trama.

Il Corago non a caso scrive che il recitativo "verso per verso, anzi parola per parola asseconda in tutto e per tutto il significato della poesia".

Parole importanti ed estremamente chiarificatrici

Risveglio Musicale

nel magma sonoro che si viveva in quegli anni problematici, ma contemporaneamente esaltanti. La convivenza fra l'Aria e il Recitativo era fondamentale per la formulazione dell'opera e lo schema che si stava definendo era proprio finalizzato a questa alternanza fra i due elementi.

A questo punto entra prepotentemente in scena il poeta e cioè il librettista, che lavorava in sinergia con il compositore. Proprio il testo dell'Aria, sarebbe diventato fondamentale per la caratterizzazione ritmica all'interno del melodramma.

Bianconi sottolinea il fatto che "non tutto il teatro d'opera italiano del Seicento è regolato dalla rigida specializzazione di recitativo e aria, di dialogo musicalmente consumato e di rappresentazione musicalmente organizzata dell'affetto momentaneo". (5)

Indubbiamente l'Italia aveva il dominio operistico nel 1600 e principalmente lo stile veneziano, che si era imposto prepotentemente; scuola musicale che aveva influenzato altre città italiane quali Napoli e Roma. Specialmente in Francia, lo stile italiano ebbe dei momenti di tensione, i francesi non perdonavano ai compositori italici di esagerare nella melodia che frenava il flusso della vicenda, andando al di là delle regole di Aristotele quali unità di luogo, tempo e azione; per non parlare dei castrati, che venivano ridicolizzati dal pubblico francese, il quale preferiva la classica "voce di testa" dei contralti maschili.

Anche se Mazarino rimase affascinato dallo stile italiano, tanto da voler far rappresentare un'opera in occasione delle nozze di Luigi XIV con l'Infanta di Spagna, egli non riuscì ad imporre il melodramma italico, trovando un'imponente resistenza in patria. Inoltre, la "tragédie lyrique" di J. B. Lully, entrò in conflitto con lo stile italiano, aggiungendo il balletto che aveva lo scopo di allontanarsi, volutamente, dalle influenze della nostra scuola musicale.

In Inghilterra troviamo un degno compositore quale Henry Purcell, che inserì nei propri lavori germi evidenti dell'opera italiana e francese, prendendo a prestito lo stile di Lully con le *tragédies en musique* e quello di un compositore italiano da lui molto amato quale Cavalli.

Inoltre, il Masque fu la fusione naturale fra la scena, il balletto e il canto declamato. Sempre Bianconi ne delimita i contorni: "E comunque tra il *masque* e il teatro d'opera v'è una differenza di funzione, radicale e invalicabile: la differenza che



passa tra la cerimonia e la rappresentazione, tra la celebrazione comunitaria d'un rito sociale simbolico e affermativo e la simulazione scenicamente convenzionata e verosimile di un conflitto o di un processo esemplari ed ammirevoli". (6)

In sintesi l'avvento del melodramma nel periodo barocco lo si può riunire in sei elementi essenziali: entrata, accoglienza, ricevimento, applausi, apparizione, trionfo ed infine entrata personaggio.

Uno spettacolo che per il pubblico dell'epoca fu prima Teatro e poi Musica.

Con l'avvento del Cinema, terminò la predominante funzione sociale dello spettacolo ritagliandosi, il Melodramma, uno spazio nella storia.

Bibliografia:

- (1) Lorenzo Bianconi: Il Seicento Storia della Musica Vol. 4 a cura della Società Italiana di Musicologia pag. 165 EDT Torino 1985.
- (2) Paolo Fabbri: Diffusione dell'Opera da "Musica in Scena" Storia dello Spettacolo musicale Diretta da Alberto Basso Vol. 1 pag. 126 UTET Torino 1995.
- (3) Lorenzo Bianconi: op. cit. pag. 174.
- (4) Paolo Fabbri: op. cit. pag. 122.
- (5) Lorenzo Bianconi: op. cit. pag. 207.
- (6) Lorenzo Bianconi: op. cit. 251.

Musica nella Città: la Rossini spopola a Firenze

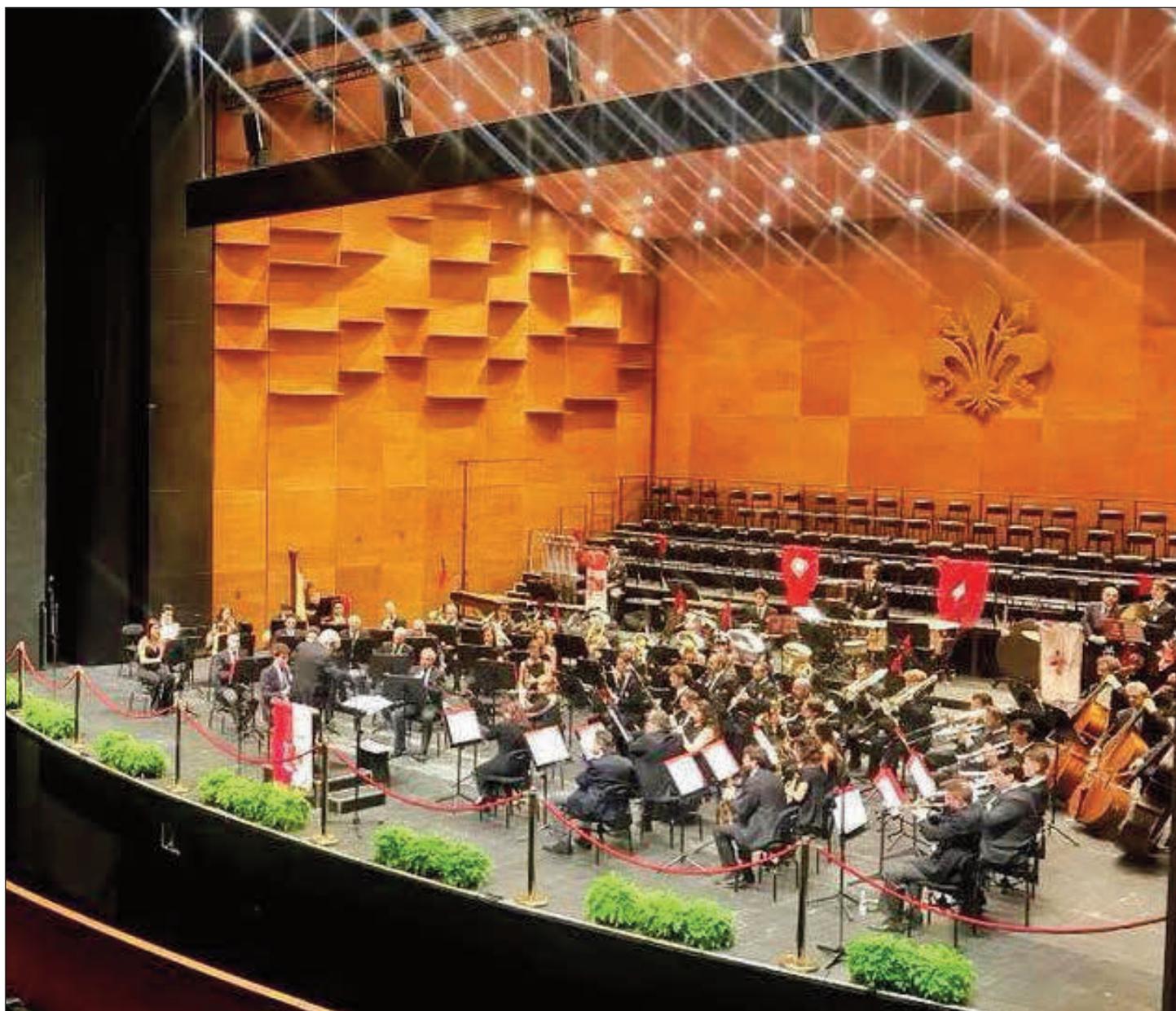
di Stefano Ragni

Con un concerto dai contorni entusiasmanti Giampaolo Lazzeri e la sua "Rossini" di Firenze hanno saputo varcare i confini tra il sinfonico e il "filarmónico", tra orchestrale e bandistico.

Spezzando, se possibile, una lancia a favore dell'ensemble di fiati la cui agilità timbrica pesa a favore della sua flessibilità e della sua adattabilità. L'LXXXI festival del Maggio Musicale Fiorentino, presidio culturale di innovazione e tradizione che

ha segnato, da sempre, la temperatura della musica italiana, ha accolto, nel suo contenitore di lusso, il teatro del Maggio, la formazione a fiati della città del Giglio, complesso segnato da centocinquanta anni esatti di vita associativa.

Da quando la dirige Lazzeri, un musicista in cui convivono "innocenza", sapere, capacità di lettura e un invidiabile smalto fisico, la Rossini insegue con successo l'evoluzione dei tempi. Anzi, qualche



Risveglio Musicale

volta si fa trovare in “fuori gioco”, anticipando le tendenze dei gusti e le indicazioni della modernità.

E' quanto è successo il 12 luglio allorché, sfuggiti al caldo afoso della Leopolda, ci siamo precipitati in molti tra le frescure dei rivestimenti preziosi del teatro per cercare il conforto dell'abbraccio sonoro della Rossini.

La Filarmonica è entrata con la pigra potenza di un organico opulento, croccante di legni e sonuosa nello smalto cromatico di ottoni scintillanti come le trombe di Gerico.

Ma appena Lazzeri ha sollevato la bacchetta la musica di Rossini è zampillata come una fresca fonte energetica. Data la scadenza dei 150 anni delle celebrazioni si era scelto di aprire il programma con una marcia, la prima che il pesarese scrisse per il matrimonio del Duca di Orléans. “Tam pro Papa quam pro Rege”, il musicista marchigiano seppe tenere un invidiabile equilibrio tra le varie fazioni politiche del turbolento secolo, con una evidente inclinazione verso chi il potere ce l'aveva realmente. Il duca di Orléans, il figlio di Luigi Filippo, fece appena in tempo a farsi nominare governatore di Algeri, prima di seguire l'augusto padre in esilio. Ma con papà le cose non andavano proprio bene, perché Luigi Egalité aveva tagliato la pensione “d'oro” di cui Rossini era stato gratificato dal re Carlo. La questione andò avanti

per anni, finché il tenace marchigiano fece valere i suoi diritti.

La marcia in questione è deliziosamente “innocua”: si tratta di un *pas redoublé* piuttosto arzilla, visto che veniva dai ritmi incrementati dal grande Napoleone per rendere più lesto l'incedere della sua *Armée*. Procedendo a 120 alla semiminima si arrivava prima del nemico, ancorato a vetusti modi di avanzare. E magari serviva a vincere.

Assolto il dovere della celebrazione, la Rossini, che si era divorata la marcia come un grissino, ha cominciato a gonfiare i polmoni con un capolavoro del grande repertorio originale. E si è trattato di una gigantesca pagina come la *First Suite* op. 28 n. 1 di Gustav Holst. Solo le grandi bande e i migliori maestri sanno affrontare questa opera che dalla sua prima esecuzione, nel 1920, naviga come un corazzata. Holst la scrisse per un organico di 165 elementi, stabilendo una volta per tutte l'eguaglianza tra ance e ottoni e trattando il risultato raggiunto con la stessa funzionalità che avrebbe dedicato a una formazione sinfonica. Da quel momento nessuno avrebbe più parlato di “banda”: si era aperta la strada alla piena dignità della formazione a fiati ma soprattutto si era formalizzato il paradigma da adottare e da imitare.

E chi conoscere l'operato di Lazzeri sa quanto il maestro toscano si sia sempre battuto per una concezione “originale” del contesto bandistico. Chi



abbia letto l'intervento di Lazzeri sul numero 2 della rivista "Risveglio Musicale", "Quale modello per il futuro", si è trovato davanti a una appassionata definizione di cosa deve distinguere oggi la vita di una banda, ossia la consapevolezza di operare come una vera e propria "agenzia educativa di marcato carattere pedagogico".

Focalizzare un repertorio funzionale e mirato sulla contemporaneità è una delle condizioni per riformare, all'interno del repertorio, l'atteggiamento verso la musica di quanti oggi compongono una banda: sono quasi tutti ragazzi che escono dai Conservatori con fiori di diplomi e di lauree, conoscono *Ionisation* di Varèse e amano il jazz e il pop, non disdegnano la musica da film e sanno di che si tratta quando si dice "musica originale".

Ecco perché la Suite di Holst si pone come il termine *ultra quem non* di un percorso che guarda avanti con la consapevolezza di chi sa cavalcare l'onda della contemporaneità.

La Suite di Holst, con tutto il sussiego di una strumentazione *British*, con la sua alternanza in tre movimenti, dalla Ciaccona iniziale alla marcia vera e propria che chiude, è stato il banco di prova

con cui la Rossini ha saputo mostrare le sue migliori capacità esecutive. Da quel momento la strada era tutta in discesa, anche se il concerto era appena al suo inizio.

Tra le urgenze della progettualità di Lazzeri c'è anche l'attenzione verso manufatti meno conosciuti del repertorio e quindi non si loderà mai abbastanza l'inserzione in programma del poema *Le campane di Roma*, un brano risalente agli anni '50 del secolo scorso.

Lo scrisse Andrea Pirazzini, emiliano, che finì la sua carriera come direttore della banda di Vigili Urbani di Roma. Introdotto e percorso dal suono delle campane, il brano ha un palese titolo respighiano, ma la sue sembianze sonore sono pucciniane, *Tosca*, ovviamente, per le campane, ma *Manon Lescaut* per gli impasti armonici.

La fastosità dell'assunto "quirite" non nasconde una sostanziale malinconia che affonda i suoi umori negli impasti dei bronzi scuri, dalle trombe basse, al sarrusofono, sax baritoni e bassi, flicorni fino al contrabbasso.

Procedendo nella serata Lazzeri non ha mancato di offrire il suo affettuoso omaggio alla memoria



Risveglio Musicale

di un grande autore prematuramente scomparso, l'italo-argentino Claudio José Boncompagni. *Ola Tirrenica* è una sgargiante partitura nata nel 2007 e dedicata allo stesso Lazzeri. La prematura scomparsa dell'autore rende comunque ragione alla bellezza di una musica che si stendeva come una partitura di grandi idee.

E ci sono state anche emozioni profonde come i due assolo di corno inglese e sax contralto e il lungo inserto del trombone, una melodia struggente destinata a un cultore dello strumento, Mauro Malatesta, anche lui purtroppo scomparso.

Dopo questa bellissima opera, orgogliosamente positiva, Lazzeri, che comunque procedeva a tutto vapore, concertando con l'efficacia e la comunicativa che gli riconosciamo, proponeva una parte più rilassata di programma.

Inizialmente l'esplosivo *Recuerdos de Buenos Aires* di Hans van der Heide, un trittico dalle valenze descrittive, tre luoghi della metropoli portegna, dal quartiere della Boca, alla cattedrale, al variopinto San Telmo. Ripercorsi con uno sguardo alla topografia e una al tango, il vero motore pulsante di ogni cosa che viva in Argentina.

Dove la maestria di Lazzeri e la eccezionale preparazione degli strumentisti della Rossini si è manifestata con i toni di un vero trionfo è stato il pezzo finale, la *Paconchita* di Oscar Navarro. Una scrittura impensabile per chi non sia nato spagnolo, con il cuore sempre pronto a *torear* una ritmica elettrizzante, un respiro frenetico, quello che



Hemingway aveva colto nello spirito "pagano" degli iberici.

Una messa in atto di ogni scintillio sgargiante con gli strumentisti disponibili anche ad agitarsi sui loro posti e a suonare in piedi, per esaltare la presenza di ogni famiglia timbrica.

Alla fine un delirio da ovazione, con pubblico che batteva ritmicamente le mani per avere un bis.

Serata che ha premiato una istituzione che è un'autentica ricchezza della città dell'Arno e un maestro, Lazzeri, che darebbe la vita per "una battuta in più".

Applauso condiviso anche da alcuni strumentisti che si sono distinti nei ruoli di "assolo" loro assegnati.

FILARMONICA DI FIRENZE ROSSINI

ANNO ROSSINIANO

2018

La Rossini

150 Anni in Musica



Vincenzo Borgia: nozze d'oro con la Banda dell'Arma dei Carabinieri

di Elisabetta Rea

L'evento a cui ho avuto la fortuna ma soprattutto il privilegio di assistere ha chiamato a raccolta importanti personalità del mondo bandistico militare e non, per omaggiare un grande uomo e un eccellente direttore.

Il 17 luglio 2018, nella piazza d'Armi della Legione Allievi CC di Roma, l'Arma dei Carabinieri con una singolare e, oserei dire, unica nel suo genere, iniziativa ha festeggiato le nozze d'oro del Maestro Generale Vincenzo Borgia.

Cinquanta anni fa infatti, proprio in questa data, divenne Direttore della Banda dell'Aeronautica prima e poi, dopo pochissimo tempo, assunse la direzione della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

Ebbene, proprio lo scorso 17 luglio alle ore 21.00 il maestro Borgia è salito di nuovo sul podio per dirigere un intero concerto con la "sua" Banda dei Carabinieri.

L'evento è stato quanto mai particolare ed unico nel suo genere perché, per la prima volta in assoluto, un maestro direttore, non più in servizio attivo, il Maestro Vincenzo Borgia, ha diretto un intero concerto con

una banda militare in servizio attivo.

Ma le sorprese non sono finite qui!

Eh sì! Perché oltre ai musicisti in servizio, la Banda dell'Arma dei Carabinieri ha voluto suonare insieme ai musicisti congedati che per l'occasione sono stati contattati e hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e l'invito a sedere di nuovo tra le file di quella che è stata la loro vita e la loro famiglia!

Naturalmente si trattava di un'occasione speciale: le nozze d'oro del Maestro Borgia, ossia 50 anni di direzione di bande militari.

Il Maestro Borgia ha esordito nel mondo militare dirigendo prima la banda dell'Aeronautica Militare e poi, nel 1972, assumendo la direzione della

Banda dell'Arma dei Carabinieri, succedendo al maestro Domenico Fantini.

Con una brillante carriera, ricca di ogni specie di soddisfazioni personali e collettiva, il maestro Borgia, alla tenera età di 85 anni, ha ripreso in mano la bacchetta e le redini del "suo" complesso musicale trascinandoci tutti noi, sia i musicisti che il numeroso pubblico presente, in un viaggio temporale musicale che ha voluto ripercorrere gli anni della sua gloriosa carriera.

Il garbo e l'eleganza del maestro Borgia nella direzione, la perfetta sintonia con i musicisti e le musiche eseguite, hanno lasciato tutti gli astanti stupefatti e ci ha permesso di catapultarci in un

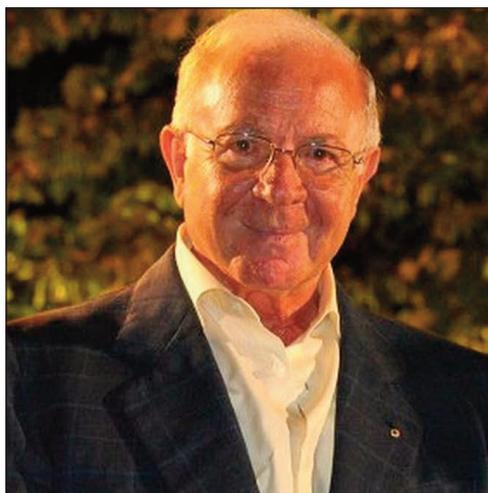
periodo musicale e di vita in cui la Banda era intesa come quella istituzione musicale che portava al pubblico musica colta e di spessore educativo-formativo che altrimenti non tutti avrebbero potuto ascoltare e goderne la bellezza.

Abbiamo iniziato con *Pastrengo*, scritta proprio dal maestro Borgia, per proseguire poi con un assaggio di *Un ballo in Maschera* di Giuseppe Verdi, dove gli assoli non sono mancati e ci hanno trascinato in un vortice di emozioni grazie alla maestria della direzione, agli egregi solisti e alla banda tutta dell'Arma dei Carabinieri.

Abbiamo poi ascoltato l'*Intermezzo* da *L'Amico Fritz* di Pietro Mascagni e qui il Maestro ha chiesto la parola per puntualizzare il fatto che la prima esecuzione di questa musica venne diretta dal Maestro Mascagni che la eseguì proprio nella piazza d'Armi della Legione Allievi CC, dirigendo la Banda dell'Arma dei Carabinieri!

Non poteva mancare quindi un omaggio a Giacomo Puccini e infatti abbiamo ascoltato un'opera di esordio del maestro: *Le Villi*, *L'abbandono* e la *Tragedia o La Tregenda* rimaneggiata dal compositore stesso.

Abbiamo poi fatto un salto fuori dall'Italia con *L'Overture* del *Tannhäuser* di Richard Wagner per concludere con una trascrizione del Maestro Bor-



Risveglio Musicale



gia dal titolo *Intermezzo Italia*, un pot-pourri di canzoni italiane quali *O Sole Mio*, *Mattinata*, *Torna a Surriento* e *O Surdato Innamorato*, che ci hanno fatto comprendere, ancora una volta, quanto l'Italia sia ricca di musica e di sentimento.

Ritengo che ognuno di noi abbia imparato tantissimo dai nostri predecessori e il maestro Borgia ne è uno degli esempi concreti!

Il successo riscosso da questo straordinario concerto-evento ha evidenziato come la musica possa unire tutte le generazioni in un discorso musicale culturale orizzontale perché essa non ha età, non conosce la stanchezza, in quanto il musicista ha quella "molla in più" che lo contraddistingue, non

conosce vecchiaia né cali fisiologici e riassaporare certe emozioni con alla guida un uomo come il Maestro Borgia dà a tutti, giovani e meno giovani, la voglia di proseguire a testa alta con l'intento di tramandare alle nuove generazioni la tradizione musicale che contraddistingue i complessi musicali militari italiani da quelli oltre confine.

Impossibile dimenticare i fautori e gli organizzatori di questa bella iniziativa, nata soprattutto dal cuore del Maestro Massimo Martinelli che dal 2000 dirige la Banda dell'Arma, il generale di brigata Alfonso Manzo, comandante della Legione Allievi CC e tutto il suo staff.

Avrò dimenticato qualcuno? Sicuramente e me ne scuso ma le emozioni sono state tante e non sempre la penna è riuscita a prendere appunti perché le mani erano concentrate ad applaudire un evento così bello, delicato, affettuoso e indimenticabile!

Con questo articolo ho cercato di dare luce e parole alle tante emozioni che il 17 luglio il Maestro Borgia e la Banda dell'Arma dei Carabinieri ci hanno fatto vivere e mi auguro che in futuro i nostri giovani possano avere l'opportunità di godere dell'ascolto di buona musica, che non è altro che la conseguenza della "vecchia" musica e che, tramite la Banda, possano sempre beneficiare del messaggio socio-culturale che da sempre trasmette.



“La Marinara” di Forte dei Marmi (LU)

di Massimo Folli

Sono passati due anni da quando, per la prima volta, mi recai a Forte dei Marmi su invito della locale Banda Musicale “La Marinara”. La dirigenza mi aveva conosciuto attraverso i corsi di aggiornamento che da alcuni lustri si svolgono in Garfagnana organizzati dall’Anbima Toscana, rivolti ai maestri e agli aspiranti tali delle Bande Musicali del territorio.

Il primo impatto con la realtà bandistica fortemarmina non era stato molto brillante, la compagine era provata da una crisi d’identità generata con il passare del tempo a causa della mancanza d’entusiasmo da parte di chi era preposto a tale incarico.

La latitanza di una scuola di musica all’interno della banda, l’organico strumentale con notevoli problemi di bilanciamento del suono, la direzione affidata a un maestro entusiasta, ma con poca esperienza alle spalle, dipingevano un quadro con parecchie zone d’ombra.

L’amicizia, l’esperienza e i consigli del Maestro Fulvio Creux, ospite costante della “Marinara”, il lavoro solerte, operato in sordina, senza troppo clamore, sono stati gli ingredienti giusti per far

progredire il sodalizio.

Una delle scelte vincenti operate dal rinnovato direttivo, secondo il mio parere, è stata quella di chiedere consiglio a persone con più esperienza e non gravitanti nell’ambito dell’operatività territoriale.

L’istituzione della scuola di musica in seno all’associazione bandistica si è rilevata una scelta vincente. Molti ragazzi si stanno avvicinando a questa realtà musicale operante in città, abbassando inevitabilmente l’età degli elementi della formazione musicale e portando una ventata di freschezza che da qualche tempo era necessaria. La lungimiranza del presidente della “Marinara” Renato Binelli, unita all’esperienza e alle capacità organizzative dello stesso, ha portato la formazione diretta da Andrea Belluomini a esibirsi quest’anno, nella metà del mese di luglio, presso la casa di Giacomo Puccini a Torre del Lago.

Non solo! La banda è stata invitata a intrattenere il numeroso pubblico che sostava in attesa della prima rappresentazione dell’opera lirica “Turandot” messa in scena nell’adiacente struttura ospitante la sessantaquattresima edizione del Festival



Risveglio Musicale

Pucciniano. Una giornata magica che ha coinvolto tutti i musicisti, caratterizzata dalla visita guidata di casa "Puccini", dall'impegno musicale profuso in attesa della rappresentazione lirica, culminato con la partecipazione in veste di spettatori alla messa in scena dell'ultima creatura musicale rimasta incompiuta per la sopravvenuta morte del Maestro.

Il giorno successivo un'altra grande emozione attendeva e impegnava la "Marinara", ma questa volta si "giocava" in casa. All'interno di "Villa Bertelli" nel cuore della cittadina versiliana. Un'antica e signorile costruzione gestita dall'omonima fondazione, adibita a centro convegni e alla rappresentazione di spettacoli di arte varia e concerti, con artisti di fama mondiale e un ricco cartellone per soddisfare le esigenze dei palati più fini e dei turisti che numerosi, nel periodo estivo, affollano la costa del Mar Ligure.

Lo spettacolo s'intitola: "Disney mania Musical", il magico mondo dei film di Walt Disney, con l'esecuzione dal vivo da parte della Banda Musicale di numerosi medley contenenti colonne sonore e l'interpretazione di canzoni appartenenti alle pellicole della multinazionale californiana pluripremiate con l'Oscar. La messa in scena con sgargianti costumi, luci e scenografie è stata affidata all'associazione di volontariato per persone diversamente abili "Per Servire", con la regia di Romina e Melissa Ercolini.

La compagine musicale fortemarmina aveva già

collaudato in primavera lo stesso allestimento disneyano al teatro comunale di Pietrasanta, la conferma della collaborazione e l'entusiasmo dell'esperienza vissuta in precedenza hanno creato in una piacevole serata di luglio un'atmosfera da fiaba. Ottocento i biglietti staccati, grande partecipazione di bambini che hanno potuto rivivere con i loro genitori le emozioni provate mille volte durante la visione dei classici di animazione più celebri al mondo. Un successo ottenuto lavorando in sinergia con altre associazioni, coinvolgendo un pubblico eterogeneo, che alla banda porterà nuovi giovani allievi rimasti entusiasti, attenti e rapiti dall'esecuzione dal vivo delle loro canzoni preferite, dove gli stessi hanno avuto modo di ascoltare e vedere l'organico strumentale della banda musicale da vicino.

Una bella storia che ha visto in soli due anni una crescita notevole della "Marinara", un esempio, per molte altre associazioni musicali del territorio, di entusiasmo e passione che ha contagiato in modo positivo numerosi musicisti che collaborano sempre più volentieri con questa banda, senza pretendere nulla in cambio. La voglia di stare tra amici, di studiare per evolversi musicalmente, di condividere i progetti ambiziosi in cantiere per il futuro, basta alle persone che sanno rendersi conto della fortuna che hanno avuto incontrando sul cammino della loro vita la Banda Musicale. Grazie di cuore a tutti loro per averci creduto e per avermi coinvolto nel loro percorso di crescita.



Andrea Gasperin alla direzione della Banda Giovanile Regione Sicilia

di Giuseppe Testa

Finalmente anche l'Anbima Sicilia ha la sua Banda Sinfonica giovanile rappresentativa. Giovani musicisti provenienti da varie parti della regione si sono incontrati per la prima volta a S. Agata di Militello (ME) dal 18 al 20 maggio 2018 in occasione della masterclass di Direzione per banda con il maestro Andrea Gasperin.

Numerosi i talenti musicali che hanno presentato domanda di partecipazione e che sono stati selezionati da una commissione formata dai maestri: Antonio Artino, Giuseppe Sirna, Salvatore Marinaro, Giuseppe Testa, Nicola Gulli e Gianluca Sturniolo che, dopo aver visionato tutti i video pervenuti, hanno stilato una graduatoria. Composto l'organico è iniziata la nostra bella avventura umana e musicale.

L'occasione per questo primo incontro è coinciso volutamente con la "master" tenuta dal maestro Gasperin. Un fine settimana intenso per tutti i corsisti in cui il maestro ha spiegato, dato suggerimenti, ha concertato e diretto i brani oggetto di studio. Non sono mancati i momenti di riflessione sulla musica e sul vivere la musica bandistica per mantenere insieme i tanti giovani che si avvicinano alle nostre associazioni. Hanno partecipato i direttori: Fausto Campisi, Antonio Artino, Giuseppe Testa, Carmelo Garufi, Salvatore Marinaro, Giuseppe Sirna, particolarmente soddisfatti degli impulsi trasmessi in questo breve incontro dal maestro Gasperin. Un ringraziamento particolare va, per l'organizzazione di tutto l'evento, alla giunta siciliana coordinata dall'instancabile Presidente Ivan Martella.

Ritornando alla master di direzione, abbiamo rivolto qualche domanda al maestro Andrea Gasperin.

Maestro, lei ha studiato molto all'estero, cosa pensa dei conservatori italiani? Lo studente all'estero ha più possibilità di crescita?

Di sicuro ci sono molte differenze, dalla struttura dei corsi, al rapporto studente-insegnante, al reclutamento degli insegnanti stessi. Va detto che noi italiani siamo estero-fili di natura ma tale estero-filia non ha sempre ragione d'essere. Sarebbe il caso che ogni studente, così come ogni inse-

gnante, avesse l'obbligo di fare un periodo all'estero per vedere, conoscere, capire realtà e modi diversi dal nostro in maniera da ampliare le proprie vedute e poi, tornando, arricchire il nostro sistema avendo appreso sia in cosa possiamo migliorare sia in cosa siamo già forti.

Il discorso sarebbe lungo e complesso mi limito perciò a sottolineare un aspetto nel quale possiamo, a mio modesto avvisto, crescere molto: il legame tra il mondo accademico e quello "reale" ovvero lavorativo.

I Conservatori italiani non possono più essere una bomboniera nella quali i musicisti crescono confrontandosi solo all'interno della loro struttura (a volte peggio, solamente all'interno della loro solo classe) e da cui poi escono senza avere la più pallida idea di cosa richiede il mercato sia a livello qualitativo sia come tipologia di musicista. Questo non è più verosimile ormai da decenni. C'è la necessità che il Conservatorio faccia da volano per la curiosità dello studente, per la sua scoperta della realtà a 360 gradi. Non è più realistico un insegnante o una scuola che tiene l'allievo attaccato alla sua "gonnella" facendo da chioccia. I ragazzi devono vedere, confrontare e, se trovano di meglio, perché no, avere la possibilità di cambiare. Ecco in questo abbiamo molto da imparare dall'estero.

I concorsi vinti come direttore, quanto hanno contribuito alla sua carriera?

Se parliamo dei concorsi di direzione sicuramente hanno influito a livello di visibilità anche se non hanno costituito una vera svolta. La loro utilità è sicuramente stata, per me, pedagogica per far capire chi sono io a livello umano e musicale, per crescere insomma.

Se invece parliamo di quelli vinti alla guida di formazioni musicali non hanno assolutamente influito, zero, nulla, ed è più che giusto che sia così. Un concorso, specialmente bandistico o in ogni caso di formazioni amatoriali, non deve servire alla carriera di un direttore ma alla crescita della formazione che dirige.

E' davvero ora che la si finisca di portare le proprie bande ai concorsi sperando di mettersi in

luce come direttori, questo è un cancro del mondo direttoriale e bandistico, purtroppo assai diffuso sia tra i direttori stessi sia, a volte, anche tra alcuni docenti di direzione che lo fanno passare come messaggio: personalmente lo trovo insopportabile e approfitto dello spazio gentilmente concessomi in questa sede così come ogni volta che ho la possibilità di parlarne a viva voce per ribadire il messaggio: un direttore serve la musica, non viceversa.

Quali sono le fondamentali differenze che ha riscontrato studiando direzione per orchestra di fiati e direzione d'orchestra?

Questa è una domanda che spesso mi viene rivolta e la trovo molto interessante. Io credo che la differenza non sia tanto nell'organico del gruppo che si dirige quanto nel livello. Cerco di essere più preciso. Ovviamente un direttore necessita della conoscenza degli strumenti che si trova davanti, siano essi archi, fiati, percussioni, strumenti a plettro e quant'altro. Ciò implica la conoscenza dello strumento in sé, della sua evoluzione e possibilità, del repertorio, tutto indispensabile. Tuttavia per me lo snodo fondamentale è se si lavori con un gruppo di studenti, di amatori o di professionisti (solo per semplificare in tre categorie principali, potremmo in realtà citarne decine). Questa potrebbe sembrare una risposta off-topic ma in realtà non lo è perché si dà spesso per assunto, anche da coloro che sono poi tecnici del settore, che in orchestra si lavori a livello professionale mentre in banda a livello amatoriale, magari a differenti livelli, ma pur sempre non professionale. Per quanto mi riguarda posso dire di avere avuto la fortuna di lavorare con le due formazioni e ai due livelli e quello che ha più influito sul mio modo di essere direttore è veramente il livello del gruppo, più che gli strumenti che lo compongono. Una piccola specificazione: un gruppo amatoriale necessita di un grande professionista sul podio, attenzione a non confondere le due cose.

Parlando di banda, cosa si può prendere oggi dal sistema estero (Spagna, Olanda, America, ...) per rendere le nostre associazioni musicali all'avanguardia?

Si può prendere molto e si può dare molto, le differenze tra le varie "scuole di pensiero" sono un argomento sconfinato. Del sistema spagnolo trovo incredibile la qualità

delle scuole di musica sia a livello organizzativo che puramente musicale: dobbiamo smetterla di nasconderci dietro scuse quali "eh ma sai, è la scuola della banda..." e fare le cose per bene. In giro ci sono fior di insegnanti, ci sono fondi ai quali si può accedere con progetti seri a livello regionale, nazionale o europeo, non è più possibile fare le cose in modo pressapochistico. La Spagna, la Galizia in particolare, è un esempio incredibile da questo punto di vista.

In Olanda è molto interessante il funzionamento delle associazioni dal punto di vista organizzativo: i musicisti sono soci e in quanto tali pagano una quota associativa per far parte del club e per fruire dei benefici che esso offre con tutto ciò che questo comporta. Ammetto che appena appreso questo sistema sono stato il primo ad essere perplesso poi però, ragionandoci su, effettivamente mi sono chiesto: perché dovrei pagare per andare in palestra, per far parte di un'associazione sportiva e culturale...e per suonare no? La banda organizza attività, mi permette di essere seguito da un professionista sul podio (vedi sopra), mi fa crescere nel mio hobby, perché tutto ciò dovrebbe essere dovuto? Discorso articolato ma a mio modo di vedere molto onesto.

Del sistema americano ammetto di conoscere molto poco, ho colleghi molto più preparati di me a riguardo. La prima cosa che mi salta in mente è in ogni caso la loro organizzazione nel sistema scolastico dove la banda, la musica, l'arte in generale pare essere molto più integrata nel percorso di studi che da noi.

Quali requisiti e quali compiti deve avere un maestro in una banda?

Dev'essere un professionista competente, preparato e molto onesto con gli altri e con se stesso. Deve studiare seriamente direzione (il che è molto molto di più che muovere le mani), conoscere il repertorio, avere una visione artistica e soprattutto didattica del suo gruppo, deve essere un grande insegnante e avere fantasia e curiosità infinite per far progredire e motivare la sua banda. Detto questo un maestro dev'essere un maestro, non un presidente, non un archivista, non un politico. I tempi in cui il maestro era "one man show" sono finiti, e per fortuna!

In una banda moderna il maestro è un leader artistico e come tale parte di un'organizzazione, un ingranaggio nella macchina. Un grande maestro

senza un grande team non vale nulla. Ma per avere un grande team uno deve essere un grande maestro, non ce lo dimentichiamo.

Proposte per avvicinare e poi mantenere (dopo le varie scelte di vita) i ragazzi in banda. La scelta del repertorio e la programmazione delle attività quanto influiscono?

In una parola: qualità. Qualità di programmazione prima di tutto: concerti interessanti, spettacoli di livello, attività musicali. Fare concerti e servizi in modo ripetitivo non è più sufficiente, sono passati in tempi in cui la banda era l'unica possibilità che un giovane avesse. Una banda dev'essere una fucina artistica sempre attiva e pronta a rinnovarsi. Poi qualità a livello musicale: al giorno d'oggi ognuno ha le orecchie che funzionano mediamente bene, la musica è ovunque, ogni ragazzo percepisce se si suona bene o male e di sicuro non farà alcuno sforzo per rimanere a suonare in un gruppo dove la qualità musicale è bassa, una volta che si trovi ad allontanarsi dalla sua città o paese per studio o lavoro. Per ultimo, ma di certo non per importanza, qualità umana: onestà intellettuale, curiosità, voglia di scoperta e di crescita.

Penso che sia normale che alcuni ragazzi smet-

tano di suonare o che sentano necessità di cambiamento e non potremo mai far cambiare loro idea. Tuttavia, puntando sulla qualità, il numero di coloro che mollano per noia o pigrizia sarà drasticamente diminuito, vedo esempi ogni giorno sia nell'uno che nell'altro senso.

E' favorevole o no al repertorio operistico?

Siamo italiani, rinnegare l'opera, anche e soprattutto in banda, sarebbe come rinnegare la nostra intera storia. La vera domanda è: dove, come e quando ha senso suonare opera con la banda? Al sud esiste una tradizione legata principalmente alle bande da giro che, a mio modo di vedere, non va persa. Credo andrebbe però attualizzata, soprattutto a livello qualitativo di esecuzioni ed arrangiamenti.

Più in generale, a livello nazionale si assiste spesso a queste battaglie (mi permetto: dei poveri) tra i paladini della trascrizione e quelli della musica originale. Nessuno dei portavoce di una o dell'altra fazione però parla mai di qualità musicale, o troppo raramente. Esistono arrangiamenti operistici ottimi ed altri osceni, esiste musica originale splendida ed altra disgustosa. C'è poi il punto da fare sul livello di chi esegue: che senso ha volere eseguire la sinfonia dai *Vespri Siciliani*





con un organico di 25 musicisti con gravi problemi tecnici? Qual è il punto di suonare un brano originale di grado 5 quando si arranca per la prima Suite di Holst?

Il repertorio è un mezzo oltre che un fine e come tale va adattato al livello del gruppo, all'occasione, al contesto e soprattutto alla visione artistica. Personalmente non sono un integralista né della trascrizione né dell'originale, sono invece un estremista armato della qualità e della coerenza.

Gli spagnoli nella musica per banda si identificano nel "paso doble", noi italiani in cosa ci identifichiamo?

Domanda estremamente interessante. Il paso doble in Spagna ha un valore che viene spesso semplificato: esiste il paso doble da concerto, quello da sfilata, quello dedicato a occasioni specifiche. Il paso doble è un intero genere e racchiude in sé molte sfaccettature con composizioni vecchie di più di un secolo fino ad altre scritte ogni anno su commissione o adatte a momenti precisi. In Italia potremmo forse tentare un paragone ar-

ditato con la marcia: è un genere molto antico, ne abbiamo di stili diversissimi e adatte alle più disparate occasioni oltre ad essere un repertorio molto interessante. Nel paragone quello che mi manca un po' è l'attualizzazione: mentre in Spagna la produzione di paso doble è più attiva che mai in Italia la marcia è in declino a mio modo di vedere, sia nell'aspetto quantitativo che qualitativo della sua produzione. Paragone in ogni caso azzardato.

Parliamo di compositori, nei suoi concerti propone più brani di compositori italiani o stranieri? Perché?

Onestamente non so rispondere a questa domanda, dovrei rivedere i miei repertori e fare una statistica. Non mi reputo un paladino o difensore dei compositori italiani, non credo ne abbiamo bisogno tra l'altro. Quando preparo un repertorio la nazionalità del compositore non è un elemento che mi interessa (a meno che ovviamente non abbia a che fare con la linea guida) ma prediligo elementi quali la qualità della musica su tutto,

l'adattabilità all'ensemble che dirigerò, l'occasione a livello artistico e logistico, il tema del concerto. Ho diretto repertori con molti compositori italiani in programma ed altri con nemmeno uno, non lo trovo un elemento discriminante per le mie scelte.

Parlando invece di repertorio da proporre in un teatro o in una piazza, che suggerimenti si sente di dare ai nostri lettori?

Il suggerimento è quello di essere onesti con sé stessi, con i propri musicisti e con il pubblico. Cercare di accontentare tutti non è mai una buona idea mentre avere un'opinione e una ragione che guida la scelta di ogni singolo brano lo è sempre.

Inutile dire che elementi come l'acustica, il livello della banda e l'occasione sono fortemente discriminanti anche se qualche rischio uno se lo può sempre prendere.

In generale puntate sulla qualità, mai nulla di scadente o suonato male, non fa bene a nessuno. Nulla dev'essere lasciato al caso e la visione artistica e didattica di cui si diceva sopra deve sempre essere presente. Tutto questo può sembrare fumoso ma se inizio a passare tramite questo filtro ogni repertorio e ogni brano che propongo molte scelte e idee verranno da sé.

Lei è un giovane direttore che ha appena tenuto a battesimo la rappresentativa giovanile Anbima Sicilia. Se le venisse dato l'incarico di dirigerla per un anno, quale progetto proporrebbe per una crescita musicale dei nostri giovani?

E' stata per me una bellissima esperienza oltre che un onore. Ho parlato molto con il presidente e con alcuni membri della consulta artistica a riguardo e ci sono molte possibilità e molte idee in pentola.

Credo che l'importante, la luce che dovrebbe guidare questo tipo di progetto, sia ricordare che quel che conta è il bene dei giovani nelle bande siciliane, quelli che fanno parte della rappresentativa ma anche e soprattutto quelli che non ne fanno parte.

Deve trattarsi di un gruppo volto a far crescere il movimento dal basso, non a creare una "banda di quelli bravi", questo si vede già troppo in giro. Chiediamoci cosa questo gruppo straordinario può fare per il movimento bandistico siciliano, cosa questi giovani possono poi portare nelle bande da cui vengono, a livello musicale ma anche e soprattutto a livello di idee, di stimoli e di voglia. La rappresentativa giovanile ha un potenziale enorme ma non va mai persa di vista la ragione che ha di essere, ovvero la crescita dei giovani musicisti di tutte le bande siciliane.

Progetti futuri?

Al momento sto lavorando su vari fronti: quello bandistico, cioè quello dove sono nato musicalmente, e poi in orchestra sia nel sinfonico che nell'opera. Accanto a questo ci sono i corsi di direzione che tengo di tanto in tanto. Mi ritengo molto fortunato a poter lavorare su aspetti così variegati della mia professione: ogni campo ha molto da dare e da offrire agli altri e mi dà la possibilità di continuare a crescere artisticamente, che per me è un punto essenziale.

Diciamo che progetti futuri ce ne sono parecchi e tutti bellissimi, l'importante sarà fare tutto al massimo delle mie possibilità, fare le cose tanto per fare non ha davvero senso.

Bene, ringraziamo il maestro Andrea Gasperin e auguriamo buon lavoro ai giovani dell'Orchestra fiati giovanile Anbima Sicilia.



Magenta: una giornata da sogno

Il 20 giugno 2018 si è avverato per la “Banda 4 giugno 1859” il sogno che il Presidente Massimo Cavalli coltivava da tempo: suonare ad un’Udienza Papale.

Dopo aver ottenuto dallo Stato del Vaticano il nullaosta per l’esibizione, il giorno 18 siamo partiti alle 23:45 da Piazza Mercato per un’avventura che rimarrà indelebilmente nei ricordi dei musicisti e degli accompagnatori.

La notte trascorsa in pullman non ci ha per nulla intimorito, martedì abbiamo visitato Roma coadiuvati da Alberto, il titolare dell’agenzia che ha organizzato il viaggio, abbiamo avuto anche la fortuna di avere una guida preparata che in una giornata ci ha mostrato la Città Eterna e i monumenti più importanti ad essa legati.

Finalmente, stanchi ma contenti, siamo arrivati in albergo e dopo una corroborante doccia i bandisti hanno provato le musiche ottenendo un ottimo successo presso gli ospiti dell’albergo.

Finalmente il grande giorno!

Dopo qualche incomprensione con la sicurezza, ma diretti dal bravissimo maestro Michela Fassi, abbiamo incominciato a suonare davanti a Sua Santità Papa Francesco e a più di 30mila fedeli. Lascio immaginare l’emozione che è stata provata

da tutti noi.

Devo ringraziare il Sottosegretario dott. Massimo Garavaglia, il Sindaco dott.ssa Chiara Calati, il Consigliere Comunale dott.ssa Silvia Minardi e il Vice Presidente Anbima sig. Alberto Fornaroli che in forma privata hanno voluto partecipare a questo evento.

Ringrazio il prof. Giovanni Sesia che ci ha omaggiato di due serigrafie da donare al Santo Padre e un grazie al parroco Don Giuseppe Marinoni che ci ha dato un supporto logistico con la curia vaticana.

Grazie ai bandisti e agli accompagnatori per la bellissima esperienza vissuta insieme.



La Festa nazionale Anbima di SANTA CECILIA si terrà

**Sabato 1 dicembre 2018
alle ore 17:00
a Roma
presso la
Basilica di Santa Cecilia
in Trastevere.**

**Per informazioni
ufficio.nazionale@anbima.it**

**Tel. 06 3720343
(lun / mart / merc 8.30-12.30)**

Cell. 346 3425508

La “Guido Moretti” di Pietra Ligure festeggia i 500 anni di fondazione

di Riccardo Di Luca

Esattamente 500 anni fa, nel dettaglio l'8 luglio 1518, il comune di Pietra Ligure (SV) fondò la propria società filarmonica, la stessa che al giorno d'oggi detiene il titolo e il vanto della “banda più antica d'Italia”.

500 anni di storia e di musica lungo la costa savonese del ponente ligure sono per noi bandisti pietresi un traguardo notevole, un evento che unifica ancora di più il corpo musicale e che fomenta il nostro onore e privilegio di portare avanti una tradizione culturale lunga ormai metà millennio.

I preparativi per i festeggiamenti sono cominciati: l'inizio è stato ufficializzato il giorno 7 luglio 2018 con una grande sfilata della banda “Guido Moretti” e delle bande “Giacomo Puccini” di Cairo Montenotte e “Maria Pia” di Finale Ligure Pia, lungo le strade o, come le chiamano i liguri, i famosi budelli, di Pietra Ligure; durante l'estate si susseguiranno molti altri eventi che vedranno partecipi altre bande liguri e non con concerti e sfilate per unire tutti sotto il vero significato di questo importante anniversario: la musica come cultura e fratellanza.

Per noi musicanti è molto importante tenere alta la bandiera della tradizione musicale che ha sempre accompagnato e addolcito le orecchie degli abitanti di Pietra Ligure, offrendo eventi e concerti di una qualità molto alta grazie al buon gusto mu-

sicale e compositivo del maestro direttore Paolo Gazzano che da ormai dieci anni dirige noi musicanti e arrangia le composizioni proposte ai vari concerti estivi e natalizi: dai grandi classici, come le sinfonie di Verdi, i valzer di Strauss, per passare poi alle opere sinfoniche di Suppè, Binet, alle marce militari fino a fantasie di Gino Paoli, Abba, Beatles, Celentano per attrarre i giovani e offrire un panorama musicale a tutto tondo.

Per chi vuole avvicinarsi alla musica la banda offre una scuola accessibile a tutte le età (e a tutte le tasche) e per qualsiasi livello di studio, coordinata professionalmente e con amore dalla Maestra Carla Barison, la quale fornisce una preparazione più che ottimale allo studio dello strumento scelto e all'esecuzione di brani durante le varie sfilate e concerti.

Inoltre la Banda “Guido Moretti” partecipa attivamente nel comune di Pietra Ligure, lasciando da parte gli strumenti e offrendo castagne calde nei giorni autunnali e ventosi e i rinomati fugassin nelle calde giornate estive, perché lo spirito di noi bandisti è proprio questo: condivisione e fratellanza per i nostri cari concittadini e per i turisti che tanto amano la nostra città ed è questo il senso che vorremmo trasmettere durante i festeggiamenti dei 500 anni di storia della nostra banda.



I “primi” 40 anni della banda Musicale di Pantalla

di Tommaso Marconi

Quarant'anni di amore e di dedizione per la musica: la Banda Musicale di Pantalla (PG) ha ricordato e festeggiato l'anniversario della sua ricostituzione con un concerto che si è tenuto nella serata di venerdì 8 giugno presso la sala parrocchiale del paese.

Diretto da ormai molti anni dal maestro Antonio Diotallevi, il Complesso Bandistico “Pasquale Del Bianco” venne costituito per la prima volta nel 1910 e si avvale della consulenza del maestro Della Giacomina. Venne poi affidato, tra la prima e la seconda Guerra Mondiale, al maestro Del Bianco, che lo guidò fino al 1955, anno in cui si sciolse per le difficoltà economiche. La Banda Musicale venne ricostituita nel 1978, grazie ad un comitato promotore ed è costituita da circa una trentina di elementi, che, con grande entusiasmo e profondo spirito di collaborazione, hanno partecipato e partecipano alle iniziative del complesso: da ricordare in particolare, nel 1993, il primo posto nel concorso regionale “Scorribanda” e il successo riscosso a Melsungen, la città Tedesca gemellata con Todi; il concerto di Capodanno del 1995 al Teatro Comunale di Todi e l'esibizione, nel giugno 2001, allo stadio “Renato Curi” di Perugia, prima della partita di serie A Perugia-Reggina. Ricordiamo, tra le uscite più recenti, la partecipazione al Gran Concerto dei “Giovani delle Bande Umbre” nel 2015 e alla Festa della Musica a Todi

negli ultimi anni, iniziativa cui la Banda Musicale prenderà parte anche quest'anno.

Il concerto è dedicato a tutti coloro che, in questi quarant'anni, hanno prestato servizio nel Complesso Bandistico, primo tra tutti il recentemente scomparso Ferruccio Fiaschini, storico bassista rimasto nel cuore dell'intera comunità pantallese, che, con il suo esempio di schiettezza, sincerità, costanza ed impegno, continua ad indicare il cammino per migliorare sempre di più: alla moglie Tiziana e alla figlia Asia è stato donato un collage di foto di Ferruccio nelle gite e durante le esibizioni musicali.

Oltre alla Banda, si sono esibiti anche i bambini delle classi terza, quarta e quinta della scuola elementare destinatari di un progetto musicale realizzato in collaborazione e con il contributo dell'associazione Musica Città e diretto dai maestri Alice Boggi e Fabio Lombrici dell'associazione Monotona. Premiati i vincitori del concorso indetto in occasione dei quarant'anni della ricostituzione della Banda ed un premio speciale è stato assegnato ad un veterano, Gaspero Lorenzini. Presenti al concerto il presidente di Anbima Umbria Giorgio Moschetti, il sindaco del comune di Deruta Michele Toniaccini e l'assessore alla cultura del comune di Todi Claudio Ranchicchio.



Molfetta, celebrazioni nascita M° Inglese: c'è anche il 1° Concorso di composizioni per bande

di Anna Maria Vitulano

Per celebrare il centenario dalla nascita del M° Angelo Inglese (1918 - 2018), l'omonimo nipote del compositore pugliese, musicista come il nonno, in qualità di Presidente dell'associazione musicale a lui intitolata, ha desiderato ideare una serie di iniziative: i primi due appuntamenti commemorativi si sono svolti a marzo con i due concerti diretti da Angelo Inglese jr nella chiesa di San Gennaro a Molfetta, con il complesso bandistico Santa Cecilia, e nella cattedrale di Ruvo dove si è esibita, nel quadro del Festival Pianistico Wanda Landowska, la Pino Minafra & la Banda. Il 15 luglio 2018, in coincidenza con il giorno di nascita del M° Angelo Inglese sr., si è svolta la "Festa del Centenario", promossa anche dall'assessorato alla cultura del Comune di Molfetta, appuntamento fondamentale per la presentazione di "Si chiamerà Angelo!", romanzo biografico di Angelo Inglese jr. sulla vita del compianto Maestro, pubblicato dalla casa editrice livornese "Sillabe". Occasione propizia per la presentazione del 1° Concorso nazionale di composizione per banda "Angelo Inglese" Città di Molfetta, realizzato in col-

laborazione con l'Associazione Nazionale Anbima e il Comitato feste patronali di Molfetta. Oggetto del concorso è la composizione di una marcia sinfonica la cui partitura vincitrice sarà pubblicata dalle Edizioni "M. Boario" di Torino. Premiazione ed esecuzione della partitura avranno luogo a Molfetta il 7 settembre 2018 in occasione dei festeggiamenti dedicati alla Compatrona Maria SS. dei Martiri.

Si proseguirà il 9 novembre 2018 con la messa in suffragio del Maestro nella Cattedrale di Molfetta e un concerto durante il quale saranno eseguite le cinque marce funebri del M° Angelo Inglese e la prima assoluta della sua ultima marcia funebre (rimasta incompiuta) nelle revisioni critiche, ricostruzioni e strumentazioni di Angelo Inglese jr. Nello stesso mese di novembre sarà conferito il 1° premio Angelo Inglese al M° José Calabrese, alunno storico del maestro molfettese e direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica de Carabobo (Venezuela). Il 13 dicembre 2018 (sempre in Cattedrale): "La Santa Allegrezza", la tradizione natalizia molfettese per la quale sarà eseguito un



Risveglio Musicale

concerto di canti natalizi tradizionali molfettesi di cui due di Angelo Inglese.

Il clou del grande progetto celebrativo si avrà nei primi mesi dell'anno 2019, momento in cui andrà in scena "La chitarra nell'oceano" di Angelo Inglese jr., commedia musicale in 3 atti con canzoni originali di Angelo Inglese sr., su libretto del bari-tono napoletano Carmine Monaco. L'esecuzione in prima mondiale è prevista al Teatro Municipal di Valencia (Venezuela). Tale evento fa scoprire al pubblico un aspetto sconosciuto del M° Angelo Inglese, quello di compositore di canzoni e non solo di musica per banda.

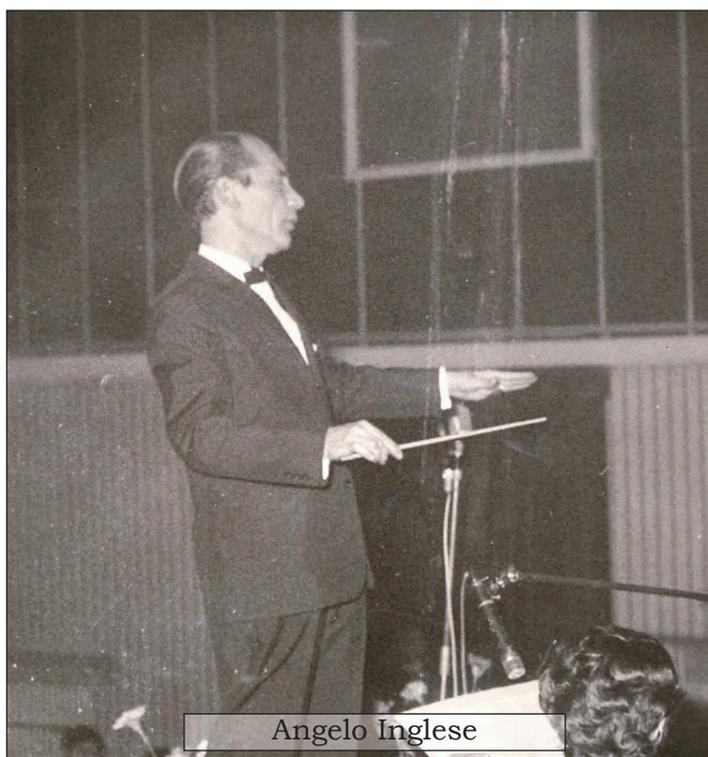
Angelo Inglese sr. (1918 - 1990), compositore prolifico, clarinettista, chitarrista, didatta e direttore di banda. Nasce e cresce tra i due conflitti mondiali. Nel 1944 per sua iniziativa, procede alla ricostruzione del complesso bandistico molfettese contribuendo così al recupero della cultura musicale tradizionale del luogo. Negli anni '50 emigra in Venezuela; là, con passione pionieristica, oltre a perpetuare la missione didattica musicale e a creare due bande sinfoniche governative, compone un'infinità di ispirata musica per banda e un gran numero di canzoni; genere quest'ultimo, in cui lui stesso riconosce la sua più bella produzione musicale.

Ritornato in Italia negli anni '60, sino alla fine dei

suoi giorni svolge un ruolo importante sia nell'ambito della scuola musicale molfettese e sia in quello creativo internazionale.

Angelo Inglese jr. (1972) Compositore e direttore d'orchestra. Inizia gli studi di clarinetto, pianoforte e violino con suo padre Giuseppe, che prosegue al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Quindi prosegue e ultima la composizione e la direzione d'orchestra al Conservatoire Supérieur de Musique de Paris con J. Charpentier. Là vince il "1er Prix - médaille d'or" per una *Messa da Requiem*. Poi vince vari concorsi, tra cui il "2 Agosto" (Teatro Comunale di Bologna e RAI); E. Morricone dichiara *Ma la gloria non vedo* il miglior brano. Nel 2012 fonda l'International Competition of Sacred Music Composition "Papa Benedetto XVI".

I suoi lavori incontrano l'apprezzamento del pubblico e il consenso della critica che lo ha acclamato per *Il sogno di Dante* per il 750° della nascita di D. Alighieri, e *Il Re cervo* opera in 3 atti, dalla fiaba di C. Gozzi. Altre opere sono: *La bottega dei sogni*, commedia lirica in 2 atti; per il Teatro Petruzzelli di Bari; *Recuerdo de un olvido*; *Hymne à la Beauté*; *Trittico michelangioloesco*; *La vera Traviata*; *Sette canti di luce e polvere*; *Madrigali dei sogni*. Attualmente, sta componendo *Shim Chung* - opera in 3 atti - commissionatagli dall'International Opera Theater of Philadelphia.



Angelo Inglese



Angelo Inglese Jr.

Biografie: Luigi Corti, il mio viaggio nella musica lungo 70 anni

di Luigi Corti

Tutto iniziò nel gennaio del 1947, quando io e altri ragazzi della mia età, all'epoca poco più che ventenni, chiedemmo all'allora Maestro della Banda di Rogolo (Sondrio), il signor Serafino Minatta di Delebio, di imparare la musica ed entrare a far parte del Corpo Musicale di Rogolo.

Un nostro paesano, il signor Enrico Gherbi (el Pain) ci insegnò a conoscere gli strumenti a ottone e in particolare a suonare la tromba: non era un maestro di musica ma seppe trasmetterci molto bene la passione e la conoscenza degli strumenti, fino ad inserirci in banda in un tempo brevissimo ovvero in soli 4 mesi. Ci si trovava tutte le sere, compresa la domenica, con sacrificio e abnega-

zione, tanta era la voglia di imparare. Nel primo periodo, ricordo che eravamo affiancati a un adulto che suonava il nostro stesso strumento, in modo da poter guardare e sentire, e quindi imparare e perfezionarci nella tecnica del suono e della conoscenza strumentale.

A fine maggio di quell'anno andai in alpeggio, in Valsassina, come aiutante nell'accudire le mucche. Facevo anche il contabile e registravo le quantità di latte prodotto e tenevo sotto controllo la filiera dei prodotti caseari, come si faceva nella latteria sociale durante l'inverno, quando le mucche erano nelle stalle del paese e i contadini conferivano il latte munto. Al mio rientro in paese,



Risveglio Musicale

dopo tre mesi, provai la grande emozione di far parte della banda che, in occasione della festa del patrono di Rogolo, Sant'Abbondio, doveva accompagnare la processione. In inverno la scuola di musica serale per i novizi si faceva nella mia abitazione, poiché i locali della banda erano molto freddi e non vi era la possibilità di riscaldarli.

La musica mi piaceva. I suonatori più anziani mi tenevano vicino e mi suggerivano. Tutti mi dicevano che avevo un buon orecchio: *“te se un grand uregiat”*.

Il Corpo Musicale di Rogolo è sempre stato apprezzato in tutto il mandamento di Morbegno. Spesso veniva chiamato per i servizi religiosi, le cerimonie funebri e per accompagnare i raduni alpini: Milano, Brescia, la Spezia, Trento, Modena, Catania, Pordenone, Bergamo, Bassano, Vicenza, Treviso, Firenze.

Nel periodo del servizio militare, e in particolare quello trascorso a Merano, il Maestro della Fanfara Orobica mi chiamava ogni volta che aveva bisogno dell'elemento che suonasse la tromba. Ricordo un aneddoto curioso ma che all'epoca mi amareggiò molto. Un giorno ero di picchetto armato. L'ufficiale di picchetto era il capitano Vola di Chiavenna che mi comunicò l'arrivo imminente del generale di Corpo d'Armata Cileni. Mi metto in posizione di prima fila con la mia tromba pronto per l'accompagnamento, vediamo in fondo al viale arrivare una jeep con la bandierina blu, l'ufficiale ci manda un segnale, si ferma l'auto, scende il generale e al cenno del capitano inizio con gli squilli di tromba mentre il generale avanza a salutare il picchetto. Lo immaginavo alto e possente ma quando si avvicinò e alzò il braccio per salutare, notai che la sua mano arrivava a metà campana della tromba. Senza volerlo e senza pensarci mi scappò da ridere. Il capitano sembrò non essersi accorto di nulla ma al termine della cerimonia mi mise sull'attenti e mi assegnò 10 giorni di C.P.R. Per fortuna il Maresciallo che dirigeva la fanfara, preso da compassione e da vera amicizia nei miei confronti, riuscì a farmeli togliere.

Tanti i maestri che si sono avvicinati alla direzione del Corpo Musicale di Rogolo. Ricordo Serafino Minatta di Delebio e il suo aiuto, maestro Fransci (*il Pechiscin*); Gaudenzio Dell'Oca di Andalo, che ha portato e preparato il gruppo alla

Fanfara Alpina, un genio della musica; Giordano Manzocchi, oriundo di Rogolo, che ci donò il palco conservato ancora oggi nel locale della scuola di musica, e parecchi strumenti musicali; Salvatore Saia di origini siciliane. Attualmente siamo diretti dal Maestro Michele Pontiggia, di Piantedo.

Anche mio figlio Giorgio, nel vedere e sentire sempre il papà suonare la tromba, ha iniziato giovanissimo a soffiare dentro lo strumento. Studiava da geometra e nel contempo si recava a Milano per studiare musica privatamente al Conservatorio della Scala. Il ciclo di studi durava sette anni ma lui diede la tesi a Piacenza già dopo cinque.

Ha insegnato ai bambini di Rogolo presso la locale scuola di musica, ha diretto la banda di Talamona, è stato all'Accademia di Sondrio, ha diretto la banda di Poschiavo e ha fatto crescere la sezione giovani della stessa banda. A Poschiavo è stato anche maestro di coro e insegnante di musica. Nel novembre del 1998, a 33 anni, è mancato a seguito di una lunga malattia, lasciando due bimbi e la moglie.

Per concludere il mio racconto lungo settant'anni trascorsi con orgoglio nella mia banda di Rogolo come trombettiere, desidero esprimere la mia gioia e la mia soddisfazione per aver raggiunto questo traguardo senza mai perdere l'entusiasmo e senza mai mollare nei momenti di difficoltà. Non so più nemmeno contare tutte le cerimonie, le manifestazioni e gli ultimi saluti con i quali ho accompagnato gli amici Alpini andati avanti. Anche fuori paese, fino a Bormio. Sapete, i giovani hanno paura a suonare la tromba in chiesa. Nel silenzio solenne. E spesso non vogliono farlo. Io ci sono sempre anche se oggi sono invecchiato e ho passato gli ottanta anni di molto. Però per gli altri vado con il cuore.

Settant'anni durante i quali ho visto cambiare il paese, le persone, i luoghi. Sono stato testimone di tanti avvenimenti di portata provinciale e nazionale. Portando l'allegria e la solennità della musica. Ho suonato anche per i ministri e i capi di Stato che si sono succeduti in questi settant'anni, con quell'immutato senso del dovere e del rispetto che ancora oggi cerco di trasmettere ai giovani che si accostano alla meravigliosa esperienza di partecipare attivamente alla vita bandistica della propria comunità.

Serata in musica per sconfiggere il ricordo del terremoto

di Oscar Bandini

MODENA – Con la musica per sconfiggere il ricordo del terremoto. Infatti a Concordia sulla Secchia in provincia di Modena si è svolta a fine maggio la manifestazione “Music for a dream” curata dalla Filarmonica “Giustino Diazzi”.

«La data del 29 maggio segna un ricordo indelebile per tutti i piccoli paesi della bassa modenese che sono stati colpiti tragicamente dal sisma. Quest’anno - commenta Andrea Pulga presidente della Filarmonica e consigliere regionale Anbima - ricorre il sesto anniversario di commemorazione di quei terribili eventi avvenuti nel 2012 e la nostra filarmonica, insieme all’amministrazione comunale ha presentato il concerto “Music for a dream” con l’intento di tenere lontano il ricordo del terremoto, perché la musica può dare vita ad una piccola comunità come Concordia, sostenerla e renderla più unita che mai».

Così, alla presenza del Sindaco di Concordia, Luca Prandini, del Presidente del Lions Club di Mirandola Guido Zaccarelli e del Presidente della Fondazione Scuola di Musica “Andreoli” di Mirandola Elena Malaguti, la sera del 29 maggio 2018, presso il cinema teatro Splendor, la bicentenaria filarmonica concordiese, diretta dal maestro Marco Bergamaschi, ha realizzato un grande concerto, pieno di emozione, riscuotendo un incomparabile successo.

L’evento ha visto la partecipazione straordinaria

di due artisti molto speciali, già interpreti di musical come Notre Dame de Paris, Heron Borelli e Ilaria De Angelis. Insieme è stato proposto un programma di musica e spettacolo che ha avuto come motivo conduttore le canzoni più famose del cinema e del teatro internazionale: da *Singing in the Rain* a *La Maschera di Zorro*, da *My Heart Will Go On* a *Minnie the Moocher*, per duettare infine in *The Prayer*.

Numeroso il pubblico presente in sala che ha potuto così assistere ad una combinazione eccezionale di voci e musica difficilmente ripetibile. «Dopo mesi di prove intense - conclude Pulga - la filarmonica ha voluto così regalare una grande serata all’insegna di buona musica, commemorando sì il sesto anniversario del sisma ma volgendo lo sguardo al futuro, tra note, brani, musica e spettacolo».

Questo evento fa seguito a quello del 19 marzo 2017 quando fu inaugurata la nuova sede della casa della musica di Concordia resa inagibile dal terremoto. Una festa che aveva coinvolto i bandisti, le famiglie, i cittadini e che ha visto la presenza delle massime autorità della Regione Emilia Romagna con il governatore Stefano Bonaccini in primis e l’assessore alla ricostruzione post sisma Palma Costi, oltre al Sindaco della cittadina Luca Prandini e ai vertici dell’Anbima Emilia Romagna con il Presidente Antonio Caranti.



Montebelluna (TV): primavera indubbiamente “musicale”

di Ernesto Zeppa

La primavera 2018 è stata piuttosto ricca di appuntamenti per la Banda musicale ed il Gruppo di Majorettes “Città di Montebelluna”; infatti, dopo le diverse partecipazioni ad alcune sfilate di Carnevale in varie cittadine della zona trevigiana, molti sono stati gli inviti ai quali la Formazione musical-coreografica montebellunese ha accettato di essere presente. La cosa, seppur pesante, ha procurato molti apprezzamenti e soddisfazioni per il riscontro positivo registrato sia ai musicanti e alle majorettes sia allo staff dirigenziale e tecnico-organizzativo; apprezzamenti e soddisfazioni che hanno valorizzato l’impegno di tutti i protagonisti.

“Tra le manifestazioni più importanti alle quali abbiamo partecipato – ci riferisce il maestro Luigi Favaro – vorrei segnalare la sfilata degli Alpini a Trento, alcune Feste dell’associazione Avis, l’inaugurazione della Festa dei Fiori a Loria e della Sagra del Comitato cittadino di Posmon, la presenza al Campionato italiano mediofondi Master e Woman e ai raduni territoriale degli Alpini a Vittorio Veneto in occasione delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra e nazionale degli Artiglieri e, per finire, la nona rassegna musicale montebellunese alla quale sono intervenute la Banda cittadina “A. Gagno” di Villorba e la Filarmonica di Cornuda.

Tanti gli impegni, ma anche tanto entusiasmo e piacere nel portare la nostra musica sulle piazze e vie del nostro territorio perché la musica è vita, condivisione e procura a chi ascolta gioia ed alle-

gria”.

“Oltre alle sfilate, sempre molto scenografiche e partecipate, - ci sottolinea il Presidente della Banda musicale e del Gruppo delle Majorettes Ernesto Zeppa - l’evento clou di questo periodo è stato l’organizzazione della rassegna bandistica “Bande in Festa” tenutasi lo scorso 10 giugno sulla piazza Selese di Montebelluna”.

E’ stato un evento particolarmente gradevole e molto apprezzato dal numeroso pubblico presente. Le tre formazioni bandistiche – La Filarmonica Cornudese, la Banda Cittadina “A. Gagno” di Villorba e la Banda Musicale con le Majorettes di Montebelluna – si sono esibite presentando il loro repertorio migliore, ricco di ritmo e sonorità, costituito da brani classici per banda, canzoni tradizionali e moderne ed arie tratte da opere liriche molto famose.

Questo appuntamento ha ancor di più cementato gli ottimi rapporti tra i tre Gruppi musicali che, già da tempo, collaborano insieme a testimonianza che la musica riesce a creare sinceri ed autentici rapporti di amicizia e stima. Sono state oltre due ore di buona musica che il pubblico ha molto gradito sottolineando, spesso con forti applausi, le varie esibizioni. Speciale interesse dei presenti hanno suscitato le performance del Gruppo delle Majorettes che, con le loro coreografie, hanno arricchito ed accompagnato alcuni brani presentati dalla locale Banda.

Vari sono stati i bis richiesti alle tre Formazioni musicali a testimonianza del successo dell’iniziativa.

Hanno assistito all’evento diverse autorità civili tra cui il Sindaco di Montebelluna, Marzio Favaro, e l’assessore alla cultura, Debora Varaschin, che, alla fine della Rassegna, hanno elogiato le diverse esibizioni evidenziando l’importanza di insegnare la musica salvaguardandone il valore e, soprattutto, facendola conoscere ai giovani nel rispetto della nostra tradizione bandistica nazionale.

Il Presidente Ernesto Zeppa ha ringraziato tutti per la loro presenza e partecipazione e ha dato appuntamento, fra due anni, alla decima edizione della Rassegna.



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

**Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano**



L'accordo prevede:

- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti per banda pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 50%
- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti non bandistici pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 30%
- La diffusione, degli articoli di legge che regolano la tutela del diritto d'autore.
- L'informazione sulle conseguenze penali per l'utilizzo della fotocopia e/o pdf non autorizzati.
- La presenza durante incontri/convegni degli associati Anbima di un rappresentante delle Edizioni Musicali Wicky allo scopo di illustrare le problematiche legate alla diffusione delle fotocopie e/o pdf non autorizzati.
- Il presente accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio